ANNO XIV - N. 25 (684) 22 GIUGNO 1947

THE LIBRARY OF CONGRESS SERIAL RECORD FEB 13 1948

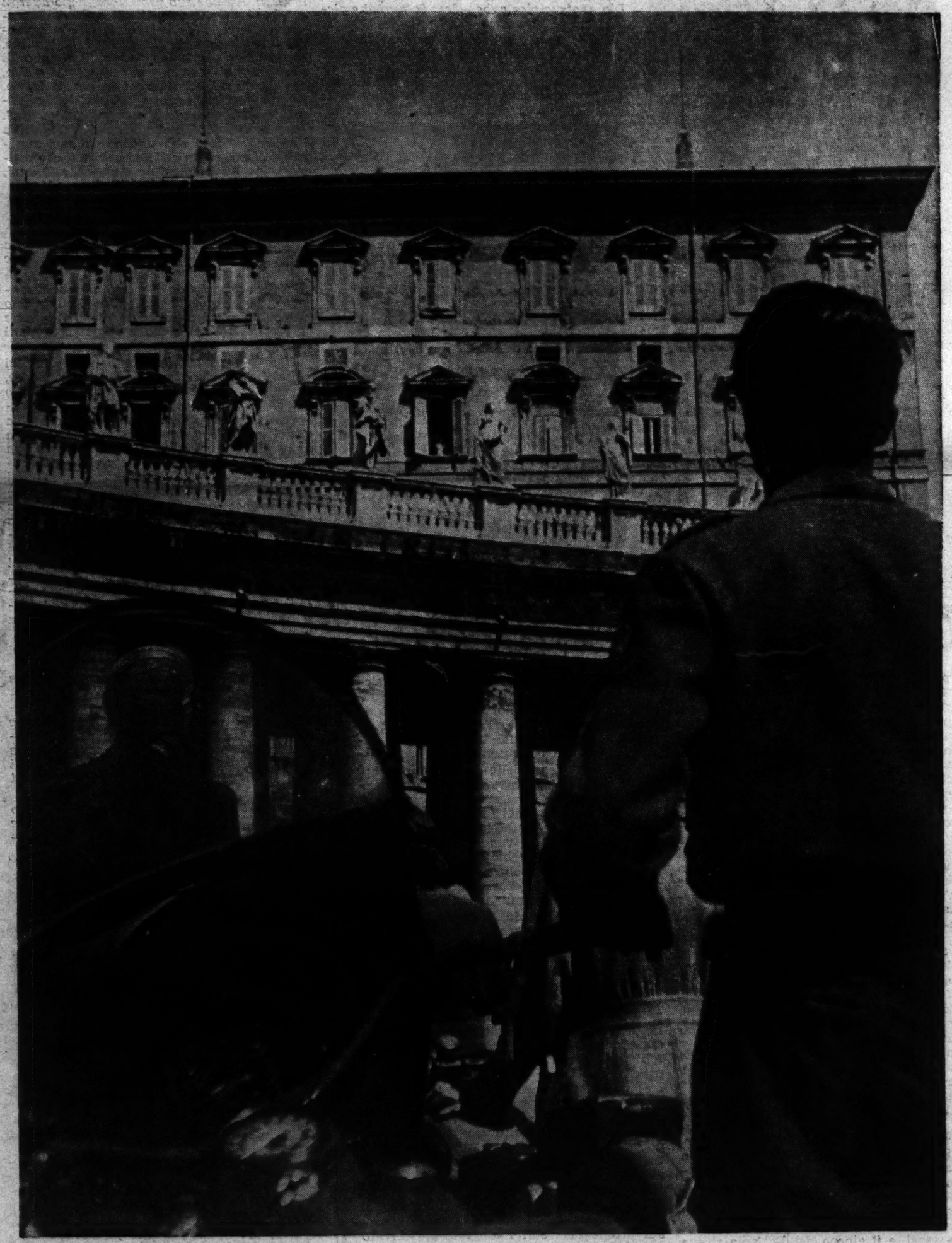
# L'OSSERVATORE ROMANO della Domenica

L. 8

ABBONAMENTI CITTA' DEL VATICANO E ITALIA: ANNUO L. 250 - SEMESTRALE L. 150 — ESTERO: ANNUO L. 700 - SEMESTRALE L. 400 — C. C. P. N. 1-10751 — TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 — CASELLA POSTALE 96-B - ROMA — UN NUMERO ARRETRATO L. 10

Hanno collaborato: Giagnoni, Di Lorenzo, Benigno, Pellizzari, Colombi, Huetter, Puf ed altri

FOTOGRAFIE: Giordani — Ag. «Ho visto»



**Un centinaio di motociclisti, dopo avere ascoltato la Messa nella vicina chiesa delle Grazie, si è recato a Piazza San Pietro, per improvvisare una dimostrazione di filiale omaggio al Santo Padre**

## TUTTI I GIGLI SONO FIORITI

*Guardando bene dai muriccioli e dalle siepi delle strade di campagna gli orti delle case che s'incontrano ovunque c'è vita ed umanità, vediamo che la candida e immacolata fioritura è nel suo pieno rigoglio.*

*E' giugno inoltrato e i gigli sono tutti sbocciati.*

*Si sono aperti di notte sotto l'incantamento mite e silenzioso del plenilunio col sorriso angelicale della loro nitida giovinezza e aspettano di esser recisi da una mano gentile di donna possibilmente giovinetta.*

*Negli orti non possono stare.*

*Chè per il loro particolare profumo e per la loro natura, sono destinati alla gioia della purezza e alla santità degli altari.*

*In principio è una prolusione che canta sotto il sole egualmente agli altri fiori: si estende, chiama ogni sguardo pudico e si circonda di una morbida e lieve sinfonia di api d'oro; dopo, nella pace mistica dei templi e delle piccole chiese, nella giocondità monacale dei conventi e nella solitudine ieratica dei tabernacoli, è un poema di speranze e di soave amore che si consuma in una dolce aspettazione spirituale.*

O

*Il giglio ha sembianze di candore, di verginità, d'innocenza.*

*E' il simbolo più puro che ha squisito significato di gentilezza, di religiosità, di arte, di luminosa civiltà.*

*Il suo profumo è un saggo di Paradiso.*

*La sua storia, nei dipinti e nei basso-rilievi, ha lo splendore dell'antichità.*

O

*Schiude i petali in giugno: mese delle processioni, delle sagre paesane, delle Prime Comunioni, degli effluvi. Aspetta l'ora in cui il frumento impallidisca per cangiarsi in oro e che il rosolaccio fiammeggi tra le spighe d'incipiente maturità.*

*Più di tutto si manifesta, in un connubio di essenze mistiche, col fior di ginestra. Amano tutti e due la semplicità e la solitudine e tutti e due si ritrovano sulle stesse vie ove ritorna a passare, nelle festività della Chiesa, il Corpo di Gesù.*

*Il giglio non ha bisogno di particolari cure nè di attenzione; nasce e prolifica nei terreni poveri, nasce a cespugli e negli orti ama la delicatezza della viola, la mitezza dello spigo la stellante giovinezza della margherita.*

*E' il fiore trapiantato sulla terra con tutti gli attributi celesti a indicare le vie aperte dell'eternità.*

GIUSEPPE GIAGNONI

# LA SUA PAROLA

*Non temere: d'ora in poi prenderai uomini.*
(Dal Vangelo di S. Luca: V, 10).

**Grande e bella giornata sulle acque del mare di Galilea, sotto lo splendido cielo d'oriente, nella barca di Pietro! A bordo c'è Gesù.**

**Dopo l'intera notte, affaticata nel tormento d'una pesca infruttuosa, Pietro, sulla parola di Gesù, in pieno giorno, getta le reti; e le ritrae talmente piene che sono sul punto di rompersi. Chiamata e accorsa in aiuto la barca di Giacomo e Giovanni, le due barche si fanno colme di tanti orrer pericolo di andare sommerse.**

**La pesca miracolosa! Fatto e nome incancellabili.**

**I presenti stupiscono. Pietro è confuso; eppure spicca vivacemente spontaneo: prostrato dinanzi a Gesù confessa la propria indegnità di peccatore. Gesù lo rassicura: e gli predice che sarà pescatore di uomini. Così è il Vangelo: un incalzar di prodigi. Pietro il pescatore, che non ama più in là della pesca e del pesce, vivrà, prodigiosamente comunicato alla sua anima, l'amore grande per le anime; storicamente pescherà uomini.**

**Da Pietro di Galilea al vivente Pietro, Pio XII, quali peschе ha imbarcato e imbarca la Chiesa! Nazioni, continenti, l'intero corso dei secoli cristiani, i decisivi trapassi sociali: e con un tanto carico di cose umane, non solo passate e presenti, ma estese anche sul futuro, perchè soggette alla continuità delle leggi divine.**

**Le reti, gettate all'universo mare, sono le medesime: il Vangelo. E il Vangelo, parola divinamente feconda, impegna tutti a dare mani di valido aiuto all'apostolato: pesca, conquista di anime, alla Chiesa, a Dio.**

**Con esempio di carità, di sacrificio e disinteresse; con avidità di bene generale; con intento di pace! Perchè su tutto e in tutti Gesù Cristo regni.**

# CRISTO tra gli UOMINI

— **Al Vel d'Yv. a Parigi** è stato celebrato il XX anniversario della fondazione della J. O. C. Erano presenti 20.000 giovani operai parigini e rappresentanti di tutte le sezioni di Francia. Vibrantissima di entusiasmo è riuscita la manifestazione, cui ha fatto seguito la rappresentazione scenica del « Printemps du mond » di Dsilez, in cui veniva appunto espresso il sentimento dei giovani cristiani di oggi che credono alla carità sul piano sociale. Centinaia di bandiere accompagnavano i giovani convenuti e furono salutate quale simbolo dell'organizzazione al grido di: « Debout, classe ouvrière! ».

— **L'O. C. A. U.** è un'opera nuova di assistenza ai giovani universitari stranieri esuli in Spagna. Essa sorse per iniziativa degli universitari spagnoli durante la guerra ed ha ora la sua espressione nel Collegio San Giacomo di Madrid.

— **A Costantinopoli** è stato solennemente celebrato il centenario della Cattedrale dello Spirito Santo. In tale occasione sono state tenute alcune conferenze dal P. Dendin dell'Oratorio di Francia ed hanno culminato nelle liturgie orientali cui ha posto il sigillo il pontificale del Delegato Apostolico S. E. Mons. Marina. Alle varie manifestazioni sono intervenuti oltre i cattolici dei vari riti anche molti cristiani dissidenti ed anche non cristiani.

— **Nel distretto di Namakal**, a sud di Salem, si ha notizia che interi villaggi hanno abbracciato in massa il cattolicismo. Questo ha portato a 1000 adulti il ritmo dei battesimi ogni anno.

— **L'Azione Cattolica** del Cile va sviluppandosi regolarmente. Oggi essa consta ben 60.000 membri su una popolazione totale di 5 milioni di anime, di cui una parte indigeni delle inaccessibili regioni indiane.

— **Il visconte Edmondo Fitzalan-Howard** di Derwent, della casa del duca di Norfolk, uno degli esponenti del cattolicismo in Inghilterra è morto il mese scorso. Egli era presidente della Catholic Union of Great Britain, carica ch'egli tenne per 24 anni. La sua attività di vario genere, dedicata a moltissime opere di apostolato, fu sempre molto intensa, come pure la sua personale presenza a manifestazioni varie, nonostante — in questi ultimi anni — la sua età fosse ormai avanzata.

— **Nel Lussemburgo** è stato emesso un francobollo speciale per facilitare la ricostruzione della celebre basilica di Echternacht.

— **Dopo il disordine** e le perdite subite con la guerra, l'anno prossimo saranno riprese le recite decennali della famosa « Passione » di Oberammergau. La guerra ha inciso uccidendo molti uomini del piccolo paese e privando così la sacra rappresentazione di alcuni essenziali personaggi, che ora si vanno sostituendo. Nel 1950 vi sarà un'altra rappresentazione di carattere regolare, che segnerà la definitiva ripresa di quella interessante attività artistica.

# Tre eroiche figure di religiosi nella gloria degli altari

**Domenica 22 c., nella Basilica di San Pietro, dinanzi a tutta la Cristianità, saranno proclamati Santi tre eroiche figure di religiosi.**

## GIOVANNI DE BRITTO

*Il De Britto fu un eroe nel senso più puro della parola. Egli si immolò per la fede, offrendo il suo collo, le sue braccia, le sue gambe alla scimitarra, in una lontana e sperduta terra dell'India, dove era andato a portare e spargere a piene mani il seme della verità e della giustizia.*

*Nato a Lisbona da nobile famiglia, il 1. marzo 1647, ancora giovanissimo fu paggio di corte di Don Pietro di Braganza. Guarito per devozione a San Francesco Saverio da grave malattia, a 15 anni, il 17 dicembre 1622 entrò fra i Gesuiti e nel 1673, superati tutti gli ostacoli e ordinato sacerdote, partì per le missioni e si stabilì nel Madura. Nel 1685 eletto superiore di quella missione, seppe, nonostante le difficoltà, esplicare l'apostolato fra i paria senza rompere i contatti colle caste.*

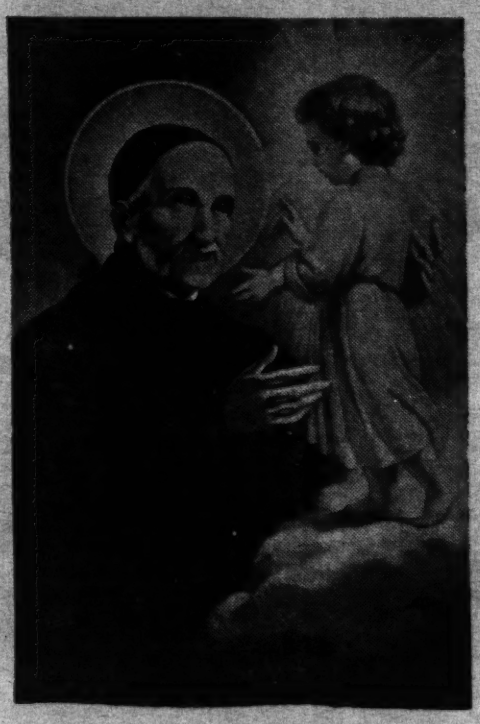
*Perseguitato, arrestato e sottoposto a tormenti, riuscì appena ad avere salva la vita, ma dovette rimpatriare nel 1688. Due anni dopo potè ritornare alla sua missione per un più fecondo apostolato. La conversione di un principe di casa reale gli valse il martirio, il 4 febbraio 1693. Aveva 46 anni, di cui 31 passati nella Compagnia di Gesù e 19 nella missione del Madura. Nel 1853 era stato beatificato da Pio IX. Ora in quest'anno del suo terzo centenario della nascita, Giovanni De Britto viene finalmente cinto dell'aureola trasfigurante della santità.*

## BERNARDINO REALINO

*La canonizzazione ufficiale di Bernardino Realino, avviene con ritardo di almeno tre secoli, perchè quella del popolo, era nata spontaneamente quanto universale, ancora molti anni prima della sua morte. Il concento di lodi, a tale proposito, che gli venne tributato in vita da piccoli e grandi, confratelli ed estranei, vescovi, cardinali e papi, è straordinariamente grande. San Roberto Bellarmino lo aveva in alta stima e per lui Realino era un vero santo da altari. Papa Paolo V, a mezzo dal P. Lelio Tolomei, gli fece scrivere raccomandando alle preghiere di lui la sua augusta persona e il governo della Chiesa, tante erano le sue belle virtù che rifulgevano dell'anima e della vita interiore del Realino. Come tutti gli apostoli e i santi, fu uomo soprattutto di preghiera: sempre con la mente e col cuore in alto; nella più assoluta rettitudine di intenzione, non cercò mai se stesso, ma in tutto e in tutti, Dio e la sua gloria, beneficando grandi e piccini, ricchi e poveri.*

*Bernardino Realino era nato a Carpi il 1 dicembre 1530. Studiò il greco e il latino e fece subito rapidi progressi nella letteratura alla quale fu confortato dal Grillenzone e dal Castelvetro. Compiuti gli studi volle darsi alla medicina, ma una damigella, celebrata nei suoi versi col nome di Clori, gli fece mutar disegno; e per gradirle studiò giurisprudenza, ma senza trascurare la cultura delle lettere che faceva l'unica sua ricreazione. A 20 anni aveva già pubblicato un commentario sulle nozze di Teti e Peleo, poema di Catullo che lo fece conoscere tra i dotti. D'allora scrisse poesie latine e italiane, parecchie lettere di teologia e alcune opere ascetiche. Fece diverse traduzioni di opere poetiche e classiche, postille, noterelle e discorsi sul Matrimonio e sul Nulla del mondo.*

*Il suo ingegno gli procacciò il favore del duca di Ferrara. Fu poi a Bologna, dove riprese i suoi studi di legge e cinse la laurea dottorale nel 1556. Lo stesso anno ottenne per la protezione del cardinale Madrucci, governatore del Milanese, l'impiego di podestà di Felizzano. Ottenne poi la carica di fiscale di Alessandria e finalmente il Marchese di Pescara divenne suo protettore, dopo avergli affidati diversi impieghi, gli conferì l'intendenza generale dei vari domini che possedeva nel regno di Napoli. Ma il Realino, che nutriva da lungo tempo il disegno di rinunziare al mondo per consacrarsi a Dio, non tardò ad effettuare tale pio desiderio. Avendo regolato i suoi affari, distribuì ai poveri quanto possedeva, e vestì l'abito di S. Ignazio nel 1564, nella casa dei Gesuiti a Napoli. Nel 1574 ebbe ordine dai suoi superiori d'istituire un collegio a Lecce, che ottimamente e santamente governò per 42 anni, finchè la morte lo colse il 2 giugno 1616.*



## GIUSEPPE CAFASSO

*Una luce fulgidissima, irradiò la santa vita di questo nobile atleta della fede, campione insigne di perfezione sacerdotale.*

*L'opera sacerdotale di questo operaio evangelico fu veramente prodigiosa. Egli fu uno dei più puri ed attivi sacerdoti che durante il secolo XIX si siano segnalati per fasti religiosi del Piemonte.*

*Nato a Castelnuovo d'Asti, ebbe fin dai primi anni, specialmente dalla pia madre, esempi di ogni virtù e da essa ritrasse lo spirito singolare di pietà, di zelo e la fermezza di carattere congiunta con la più viva carità, virtù che dovevano informare tutta la sua vita. San Giovanni Bosco ci lasciò una commossa testimonianza della ritiratezza insieme e dello zelo degli anni giovanili del Cafasso. Studiò a Chieri, nel 1833 fu ordinato sacerdote con dispensa di 16 mesi per la età canonica. Compì lo studio della morale a Torino accolto nel Convitto degli Ecclesiastici dal teologo Guala. E lì il Cafasso si formò, seguendo le orme del Diesbak, del Lanteri, del Guala, a quello spirito sacerdotale che si efficacemente si oppose all'influenze giansemistica che minacciava di distruggere con arte veramente diabolica la vita religiosa e cattolica nel Piemonte.*

*A sua volta il Cafasso divenne rettore del Convitto e restò fino alla sua morte avvenuta nel 1860 in tale ufficio, operando un bene immenso col diffondere attorno a sè lo spirito sacerdotale ,esercitando il suo zelo ammirabile nell'insegnamento della morale che nella predicazione e nel tribunale della penitenza. In particolare modo fece risplendere la sua inesauribile carità con i poveri, cogli infelici, coi carcerati e fino coi condannati al patibolo.*

*Le tristi vicende politiche che procurarono tante vessazioni al clero e particolarmente all'arcivescovo Mons. Franzoni non abbatterono il Cafasso, ma la sua salute era scossa dalle fatiche e penitenze superiori alle sue forze. La sua edificantissima morte, narrataci da S. Giovanni Bosco venne a rapirlo, mentre toccava soltanto l'anno 50 dell'età sua.*

*Il 3 maggio 1925 Pio XI lo aveva dichiarato beato.*

**MICHELE DI LORENZO**

# *Come morì il P. de Britto*

I propagatori del Vangelo, che al tempo del P. de Britto, approdavano alle Indie Orientali, trovavano largamente diffusa nel campo del loro apostolato, presso i popoli di quelle barbare terre, la poligamia, cioè la coabitazione simultanea di più mogli sotto il medesimo tetto. Questa brutta piaga, che infieriva sopratutto nei ceti elevati, nelle famiglie dei nobili e dei principi, dava luogo ad un funesto corredo di discordie, di corruzioni, di debolezze, non solo ostacolava l'opera evangelizzatrice e diminuiva le conversioni, ma non di rado creava ai missionari ostilità e persecuzioni e diveniva qualche volta anche un pretesto di accusa e un'occasione del loro martirio. Il che accadde appunto al de Britto.

* * *

Il Santo è ritornato nella sua prediletta missione del Marava e vi lavora con infaticabile zelo e con incredibili successi. La fama delle sue meraviglie giunge a conoscenza di Teriadeven, principe di Muni, contea confinante con il regno di Marava, il quale, chiamato alla sua corte il missionario e da lui debitamente istruito, chiede il Battesimo. Vi è però un grave ostacolo. Il principe ha cinque mogli: secondo la legge evangelica deve tenere come legittima moglie soltanto la prima e rimandare le altre quattro. Il Padre glielo dichiara apertamente e gli ingiunge di ubbidire alla legge di Cristo; altrimenti egli non può, in coscienza, esaudire i suoi voti. L'intimazione del ripudio impone al principe un sacrificio duro e pericoloso. Lo compie tuttavia con generosità sovrumana, non lasciandosi smuovere nè da suppliche, nè da lacrime, nè da vezzi, e il giorno dell'Epifania riceve la luce della verità e della grazia battesimale.

Questo gesto clamoroso di conversione ha profonde risonanze: le sue conseguenze sono, come era facilmente prevedibile, funeste per la vita del P. de Britto. Si allarmano infatti gli alti esponenti dell'induismo; gli avversari politici del principe vedono nella sua conversione una propizia occasione da sfruttare contro di lui e contro il missionario; sopratutto s'infuriano le mogli ripudiate e fremono di rabbia contro il Padre, che sanno essere stato l'autore di quel ripudio e ritornano alle loro case indignatissime per l'affronto patito.

La più giovane delle donne dimesse è nipote del re di Marava, l'usurpatore Ranganadadeven. La giovane principessa più di tutte si sente offesa nel suo orgoglio di donna, e, novella Erodiade, implacabile nel suo odio, giura terribile vendetta contro il *saniassi* straniero, che ha osato sfidarla, che con le sue arti magiche ha prevalso sul fascino della sua bellezza, che le ha inflitto la bruciante ignominia di un ripudio.

Si presenta pertanto, piangente, alla corte dello zio, gli narra dell'oltraggio ricevuto per istigazione del P. de Britto e astutamente si mostra desolata non tanto per sè quanto per il disonore che, caduto su di lei, si riflette sul trono dello zio. Nè si accontenta la sciagurata di attizzare l'orgoglio e lo sdegno del barbaro Ranganadadeven, ma si reca pure ad eccitare i bramini e i sacerdoti degli idoli, dipingendo loro a foschi colori le rovine del culto e dei templi pagani per opera dello stregone europeo. I bramini accorrono anch'essi furibondi presso il re e gli sussurrano all'orecchio che se non prende tempestivi provvedimenti, se non taglia la pianta alla radice, presto tutto il Marava sarà cristiano e si solleverà contro di lui a favore del battezzato Teriadeven.

L'uragano così diabolicamente preparato dalle furie di una donna vendicatrice si scatena finalmente in tutta la sua violenza. Per ordine del re il Padre viene ricercato nella sua residenza di Muni, catturato e condotto alla corte.

Dopo indicibili supplizi di ogni genere, dopo brutali e osceni sortilegi, dopo crudeli e ripetute violenze per ismuoverne la costanza, dopo un lungo calvario di estenuanti peregrinazioni, il missionario è in ultimo barbaramente trucidato.

**A. ODDONE S. J.**

# 7 GIORNI 7

## Martedì 10 Giugno

× Settantatre sono i discorsi in vista a Montecitorio. Si inizia il dibattito sulle dichiarazioni del Governo. × Si dovrà decidere oggi il blocco di opposizione dei gruppi di sinistra: sarà un nuovo « fronte sedicente popolare » contro il governo De Gasperi. × Continuano in Francia i conflitti del lavoro: l'assemblea francese è solidale con l'energica politica di Ramadier. × L'Austria è in istato di allarme per le manovre dei comunisti: si tenta la medesima tattica usata a Budapest chiedendo le dimissioni del Governo eletto dal popolo perchè « venduto all'America ». × L'onorevole Saragat andrà in America. Che sia la condizione per una riunione dei socialisti? × In America si è laureato un precoce: si chiama Rownd ed ha 102 anni.

## Mercoledì 11

× Alla costituente continua il giuoco oratorio. L'on. Corbino dice « Questo governo attuerà il programma che è riuscito inattuabile ai precedenti ». × Il « fronte sedicente popolare » dopo molti conciliaboli e incontri, non è nato nella culla di Montecitorio: le sinistre non hanno deciso quale sia il proprio atteggiamento verso il Governo. × In Grecia Tsaldaris dà il drammatico annuncio che bande di guerriglieri rossi starebbero per invadere il paese. × Truman al Parlamente canadese ha detto che sosterrà esclusivamente coloro che rispettano la dignità dell'individuo senza ricorrere ad intimidazioni e senza subirne. × In Ungheria comanda ora un partito che ebbe soltanto il 17 per cento di voti. I Russi, secondo Nagy, si comportano come i nazisti.

## Giovedì 12

× Alla costituente comincia la serie dei colpi bassi che vorrebbero far crollare il Governo democristiano. Primo risultato: De Gasperi accusa l'ex-ministro social-fusionista Morandi di aver fermato il prestito americano. × In Francia vittoria di Ramadier: i ferrovieri riprendono il lavoro. × La lotta tra l'oriente e l'occidente si fa sempre più drammatica. Marshall parla di aggressività comunista in Europa. × In Cina si combatte per l'uranio: aerei russi appoggiano i mongoli invasori.

## Venerdì 13

× Secondo colpo basso comunista alla compagine ministeriale. Si vuol creare lo scandalo contro il ministro dell'interno accusato di aver fatto interrompere un'inchiesta su una frode annonaria. Risultato: l'assemblea, con un significativo voto di 248 contro 175, inchioda il capo dei comunisti alla grave responsabilità nelle sue bugie. × A Pistoia viene arrestato per reato annonario il segretario di Cerreti, nuovo Finocchiaro-Aprile, autore dello scandalo di cui sopra. × Si combatte presso Pechino: le truppe mongole sono continuamente rifornite dai russi.

## Sabato 14

× Alla Costituente è prevalsa la tesi dei partiti di minoranza. Le elezioni si faranno in primavera e la Costituente prorogata a dicembre. × L'on. Cerreti autore dello scandalo annonario è condannato da tutta la stampa. × Dopo le proposte di Marshall, Bevin e Bidault si incontrano per stabilire un piano economico. × A tremila miliardi ammontano i danni causati dalla guerra all'Italia. A Palazzo Chigi è stato firmato l'accordo per l'evacuazione delle truppe britanniche. × Per aver protestato nella Camera ungherese contro i soprusi dei russi il capo dell'opposizione Sulyok viene accusato di alto tradimento.

## Domenica 15

× Con modi bruschi Molotov, a nome del suo governo, respinge le note anglo-americane esprimenti preoccupazioni sul colpo di mano in Ungheria. A 500.000 sale il numero dei deportati in Russia. × In un comizio Nenni ha detto che farà del tutto per rovesciare il governo. Il governo o l'Italia?... × Prosegue il viaggio in Europa della signora Peron, moglie del Capo di Stato argentino. × 18 mila profughi ebrei si trovano in Italia. × La Russia non accetta e non fa accettare dai suoi satelliti il piano Marshall.

## Lunedì 16

× L'Italia ringrazia Truman per le sue dichiarazioni di amicizia. 130 milioni di dollari di aiuti post-Unrra saranno accordati. × Con un discorso di 145 minuti Scoccimarro pur riconoscendo la necessità di prestiti americani, afferma che i comunisti sarebbero disposti a dare garanzie. × L'Europa è praticamente divisa in due blocchi giacchè la Russia ostacola l'unione Europea. La questione ungherese, si dice a Washington, può minacciare la pace mondiale. × *L'Umanità*, organo dei socialisti saragattiani dice « la misura è colma: I *fascisti rossi* di Livorno hanno impedito di parlare al compagno d'Aragona. × La *Repubblica* afferma che la sconfitta di Bartali (II nel giro d'Italia) è una sconfitta della D. C.

# I titoli di un'ammissione

*Dopo la discussione sulle dichiarazioni del Governo, la Costituente sarà chiamata a decidere su un altro importantissimo problema: la ratifica del trattato di pace.*

*Com'è noto i pareri sono discordi. Alcuni affermano che l'Italia non deve accettare i termini della pace, così come sono stati redatti alla conferenza di Parigi e perfezionati alla Conferenza dei Ministri degli Esteri radunatisi alla fine dello scorso anno a New York. Altri, ammettono che il trattato di pace avrebbe dovuto essere differente in alcuni punti sostanziali e di grande interesse per l'Italia, ma sostengono che è anche necessario fare un punto e a capo per cominciare a scrivere su una nuova pagina, la storia dei suoi rapporti con le altre nazioni. E non trovano che esista altra via aperta al di fuori di quella della ratifica del trattato.*

*La firma apposta ad esso non ha pregiudicato in nulla la questione, poichè per la validità dei trattati è sancita dalla ratifica, cioè dalla loro accettazione da parte dei Parlamenti ed è questo accettazione che ora viene discussa alla Costituente.*

### L'AMMISSIONE ALL'O.N.U.

*Intanto l'Italia ha fatto domanda di essere ammessa nell'Organizzazione delle Nazioni Unite e, a quanto si apprende, è stata sollevata una questione di grande interesse.*

*Nello statuto dell'ONU — Organizzazione Nazioni Unite — due articoli, il 53 e 107, mettono in diversa condizione giuridica gli Stati firmatari dello Statuto e quelli che, dopo aver combattuto nella trascorsa guerra contro uno di essi, entreranno a far parte della Organizzazione. L'Italia ora ha chiesto che questa distinzione non venga contemplata nei suoi confronti e domanda di essere accolta con piena parità di diritti con tutti gli altri attuali membri dell'ONU. Quale sia l'importanza di questa richiesta è evidente; quale possa essere il valore di un suo accoglimento ne deriva per conseguenza.*

*I titoli giuridici con cui essa è stata sostenuta sono quelli per i quali, fatto l'armistizio, l'Italia è stata considerata una « cobelligerante » delle quattro grandi Potenze; sono quelli, in sostanza per i quali a Parigi l'on. De Gasperi, allora Ministro degli Esteri, ha chiesto per l'Italia la modifica nella redazione di molti articoli del Trattato di pace e in special modo del suo preambolo.*

*Ma oltre ai titoli giuridici in senso stretto l'Italia, ne accampa altri che non sono meno importanti, se la questione viene giudicata in una visione più vasta, quella stessa visione che si richiede per ricostruire veramente l'Europa, pacificare il mondo, riaffermare sugli egoismi di interessi particolari, quello della civiltà.*

### IL VALORE DELLO SPIRITO

*Sono questi titoli, quelli forniti dalla storia d'Italia e dall'importanza che essa ha sempre avuto nel consesso delle nazioni civili. E' il significato vero della storia di Roma che non deve esere giudicata come quella di un imperialismo poggiato sulla forza, ma come quella che segna la conquista della legge, dell'ordine, del progresso. E' la storia del Medioevo italiano, tanto trascurato e creduto da molti un periodo tetro, pieno di bagliori sanguigni, intessuto solo di lotte. Ma basterebbe, per smontare la credenza, pensare a quello che in esso rappresenta la regola di S. Benedetto e riflettere che dal Medioevo è nato il Rinascimento. Da che mondo è mondo non è mai avvenuto che un albero cattivo abbia prodotto frutti meravigliosi. Il trapasso dal Medioevo al Rinascimento è segnato da Dante e non so se è poco; porta la grande riforma sociale di San Francesco, la cui essenza è viva ed operante oggi come allora. Il Rinascimento, poi, splende del nome di quei Grandi che è inutile ricordare specificatamente perchè quando si dice Rinascimento il pensiero di ognuno va verso di loro.*

*Il segreto di tutto questo è in quello spirito che porterà la Santa Maria di Cristoforo Colombo alla ricerca di nuovi orizzonti e farà conquistare la terra toccata, il mondo sino allora sconosciuto, con il consacrante Segno della Croce.*

*E' la civiltà cristiana di cui nel volgere dei secoli l'Italia ha cercato di essere ed è stata come un faro con i suoi Santi, con i suoi pensatori, con i suoi artisti, con i suoi scienziati. E la civiltà cristiana ha animato i cuori dei figli d'Italia e degli umili, ha fatto degli eroi e ha trasformato i grandi in pionieri di civiltà.*

*Sono questi valori dello spirito che l'Italia rivendica a difesa del riconoscimento della sua richiesta.*

### IL DOVERE CHE INCOMBE

*Al momento in cui gli Stati vincitori hanno ratificato il trattato di pace non hanno potuto dimenticare questo passato e la funzione che esso ha avuto nel mondo e questo passato è stato un pegno per il futuro. Con una frase comune, ma significativa, se è interpretata nel suo giusto senso, si può dire che per gl'italiani è stato affermato: « buon sangue non mente ». La tradizione di civiltà cristiana di cui è ricca l'Italia non può essere smentita dai suoi figli.*

*Esso è, d'altra parte, l'augurio che non solo per l'Italia, ma anche per se stessi si fanno tutti i responsabili dei maggiori Stati, consapevoli delle difficoltà del momento e di quello che rappresenta l'Italia nel delicato settore del Mediterraneo. All'Italia, al suo spirito, alla sua civiltà incombe, per questo, una missione altissima, un compito di prim'ordine.*

*Su questa coscienza oggi, nei rapporti con l'estero, viene fatta all'Italia una domanda di parità all'ONU, ma è anche in questa coscienza che gli italiani debbono lavorare nell'interno della loro patria, sviluppando, approfondendo, questi valori spirituali per la grandezza vera ed indistruttibile del loro Paese e per la pace del mondo.*

*Il domani d'Italia è riposto in essa, nel cuore e nello spirito degli italiani.*

**G. L. DURINI**

# LEGITTIMA DIFESA

Raffaello Strani di Cosenza scrive: Ci sono tanti preti « mediocri ». Perchè i Vescovi non li puniscono? ».

**Purtroppo la mediocrità non è quaggiù punibile. Dico purtroppo perchè anch'io — che non sono prete ma che sono cristiano e desidero di salvarmi l'anima — mi ci adagio tranquillo e sereno reputandomi a posto. E non lo sono, assolutamente non lo sono giacchè « l'acqua tiepida Dio la rigetta » anche se quaggiù una tiepida vita cristiana è comoda. Naturalmente la dolorosa constatazione vale anche per lei che è cristiano come me. Ed ora veniamo ai preti mediocri. Lascio la parola a Julien Grenn.**

**« Un clero mediocre è molto più edificante d'un clero santo, atteso che il clero perpetua la Chiesa. Se fosse santo, io direi: « E' la sua santità che n'è causa », ma non è santo, è peccatore. E allora? E' forse il suo peccato che perpetua la Chiesa? Ma il peccato è la morte, e la morte non genera la vita. Bisogna dunque che ci sia in lui qualche cosa di potente, che resista al suo peccato e continui la vita spirituale.**

Da Milano il rag. Crespi Egidio ci scrive: « La Chiesa aggrava sempre di più il problema della miseria con il non voler porre un limite ed un controllo sulle nascite... Lasciate che i genitori si regolino come vogliono e impicciatevi dei fatti vostri ».

**« Il regolarsi come ognuno vuole sarebbe come dire fare il comodaccio proprio il che significa non regolarsi affatto ma commettere un sacco di mascalzonate ai danni del prossimo. Esempio: lei, rag. Crespi Egidio, mi è di ostacolo alla realizzazione del mio comodaccio. Allora, io, signor E. Z. potrei « regolarmi » dandole un colpettino alla nuca. Non dica che esagero: « regolarsi » nel caso da lei indicato significa spesso commettere un vero assassinio. Assassinio di un vivo (il bimbo è vivo fin dal concepimento) che non può difendersi perchè inerme. Oppure significa avvilire l'amore fino a ridurlo ad un fatto meccanico, monotono e insodisfacente perchè contrario alle leggi della natura, fatto che spesso è la causa di gravi disturbi fisiologici nonchè di segrete inquietudini. Per l'assassinio dell'inerme e per l'assassinio dell'amore la chiesa « S'IMPICCIA ». Ne ha il diritto. Essa è madre premurosa e quando c'è da difendere la vita dell'uomo e salvare quel che c'è di più sacro nell'uomo « S'IMPICCIA » sempre.**

**Inoltre storia e statistiche hanno dimostrato l'assurdità della sua prima affermazione da altri presentata con paludamenti scientifici e con pretese di originalità. Non è vero che la miseria v'è giacchè siamo in troppi e manca il necessario sostentamento. E' vero il contrario: c'è molta roba magari accantonata e lasciata marcire, e pochi consumatori. Per esempio nel decennio prima della guerra la popolazione è aumentata del cinque per cento mentre la produzione delle materie prime più necessarie è aumentata del diciotto (esclusa la produzione della Cina). Secondo calcoli di Leroy-Beaulieu la terra potrebbe ospitare comodamente il doppio e anche il triplo degli abitanti attuali. Pensi che l'Europa, quattordicesima parte della terra emergente ha una densità demografica media di 48, l'America di 5, l'Affrica di 4, l'Oceania di 1. Non ci manca la terra. Mancano gli uomini alla terra. E per molti altri argomenti qui non riportati bisogna concludere che il limite e il controllo sulle nascite è motivato soltanto da un bieco egoismo che si « regola » uccidendo quegli che ci deve essere più caro perchè ci chiamerà con il nome di « padre ».**

# SEDE APOSTOLICA

**MARTEDI' 10 GIUGNO**

**Si è riunita nel Palazzo Apostolico Vaticano la S. Congregazione dei Riti per discutere i due miracoli che si asseriscono operati dalla Beata Vincenza GEROSA, confondatrice delle Suore della Carità, della Beata Capitanio.**

**GIOVEDI' 12**

**Sono stati promossi alla dignità vescovile il can. Pier PUECH, e il P. Giuseppe Marling.**

**VENERDI' 13**

**Il Santo Padre ha ricevuto il gruppo di personaggi ed ospiti che aveva partecipato al viaggio inaugurale della nuova linea aerea Amsterdam-Roma.**

**LUNEDI' 16**

**Il Santo Padre ha nominato Prefetto delle Cerimonie Pontificie Mons. ENRICO DANTE.**

# Zoologia agiografica

**Cioè: le bestie nella vita dei santi. Oppure: i santi e le bestie. O meglio: il bene che i santi vollero alle bestie, e, viceversa: il bene che le bestie vollero ai santi.**

Argomento che esigerebbe un volume delizioso. O perchè qualcuno dei nostri scrittori più vividi e freschi (Bargellini e De Luca, per esempio) non si decide a regalarcelo subito? Io, nei limiti d'un articolo, debbo contentarmi di spunti fuggevoli.

E comincio da una santa recentissima: la Cabrini. Il 15 luglio 1850, l'aia di suo padre Agostino biondeggiava di grano disteso, per la battitura, a soleggiare. E Agostino lo difendeva dagli uccelli ladracchioli, agitando e schioccando una lunga frusta di cuoio. A un certo punto, calarono a volo, sui manipoli, alcune colombe. Agostino le impaurì. Scapparono. Una, però, bianca a guisa della neve, rimase impigliata, colle rosee zampette, nella frusta. Agostino la sciolse, la portò in casa, la mise sul letto della moglie che stava per dargli il tredicesimo figliolo. E, di lì a poche ore, la futura santa venne alla luce. Un presagio. Perchè la Cabrini fu, davvero, una colomba di purezza, ed ebbe, sempre, per gli uccelli, una tenerezza speciale. Una volta, ella attraversava, stanca, il *Bois de Boulogne*, a Parigi. Sedè una panchina. Ed ecco, dagli alberi e dalle siepi, accorrere passerotti, verdoni, capinere, pispole, coditrémole, che le saltellano d'intorno e le si posano in grembo ed in testa, cinguettando e battendo le ali, in segno di plauso. Ed ella li accarezza e ci parla. Ed essi rispondono. Come in una pagina dei *Fioretti* di San Francesco. E poi, ad un suo cenno, pullano via. E la monaca riprende il suo cammino.

**CANE LUPO**

Ecco Don Bosco. Che Don Bosco avesse molti nemici, è naturalissimo. Faceva tanto del bene, quel prete! E il male, che si riceve, è in proporzion diretta del bene che si prodiga. Nessuna meraviglia. Gesù fu trattato così. E perchè, dunque, non dovrebbero esser trattati, alla medesima stregua, coloro che meglio lo seguono e che più fedelmente lo imitano? I santi sono la riprova di codesta regola. E Don Bosco lo seppe. Lo cercavano come si cerca un criminale. Per ucciderlo. Lo pedinavano. Specie nelle ore notturne. Ma quando le vessazioni e le aggressioni cominciarono a infittire, intervenne a difenderlo un cane misterioso. Un cane lupo. Grosso. Con zanne da belva. E con occhi terribili. Arrivava sempre nel momento più critico. Due latrati. Due salti. Due morsi. E i birboni se la battevano. Don Bosco e i suoi ragazzi lo chiamavano il *Grigio*. Ma non ci fu mai verso di sapere di chi fosse e donde venisse. Tutte le indagini riuscirono vane. Giungeva. Compiva l'opera sua. E, che è che non è, il Grigio non c'era più.

**BRUTTI CEFFI**

Una sera, Don Bosco e mamma Margherita cenavano. E siccome Don Bosco doveva recarsi ad assistere un moribondo assai lontano, consumavano, in fretta, quelle robucce da poveri. A un tratto, sentono mugolare e raspare alla porta. Aprono. E' il Grigio. Don Bosco lo accarezza. E il cane gli fa un monte di feste. Fiuta qua e là. E poi si accoccola ai piedi del sacerdote. Mamma Margherita gli porge un tozzo di pane. Lo annusa, ma non lo addenta. Un po' di minestra. Nemmeno. Quando Don Bosco piglia il nicchio e il ferrariolo, per uscire, il Grigio si alza e lo precede. E, giù in istrada, gli corre innanzi. A orecchi ritti. Come in busca di selvaggina. E la selvaggina sbucò da un angiporto. Erano ceffi da galera. Armati come diavoli. Spediti (si seppe dopo) da una loggia massonica. Con l'ordine espresso di purgar Torino da quell'incomodissimo prete. E sul prete si buttarono. Ma il Grigio si fogò loro addosso con impeto selvaggio. E li avrebbe scannati, se Don Bosco non gli avesse intimato di andar subito a cuccia. E a cuccia andò. E i ceffi, con le vesti a brandelli, e con alcune dentate da far paura nelle braccia, nei polpacci e nei glutei, fuggirono. Don Bosco proseguì. E il Grigio con lui. Don Bosco fece quello che aveva da fare. E il Grigio lo aspettò. Don Bosco tornò verso casa. E il Grigio, a saltellargli d'intorno, sempre all'erta. Don Bosco entrò in casa. E il Grigio sparì.

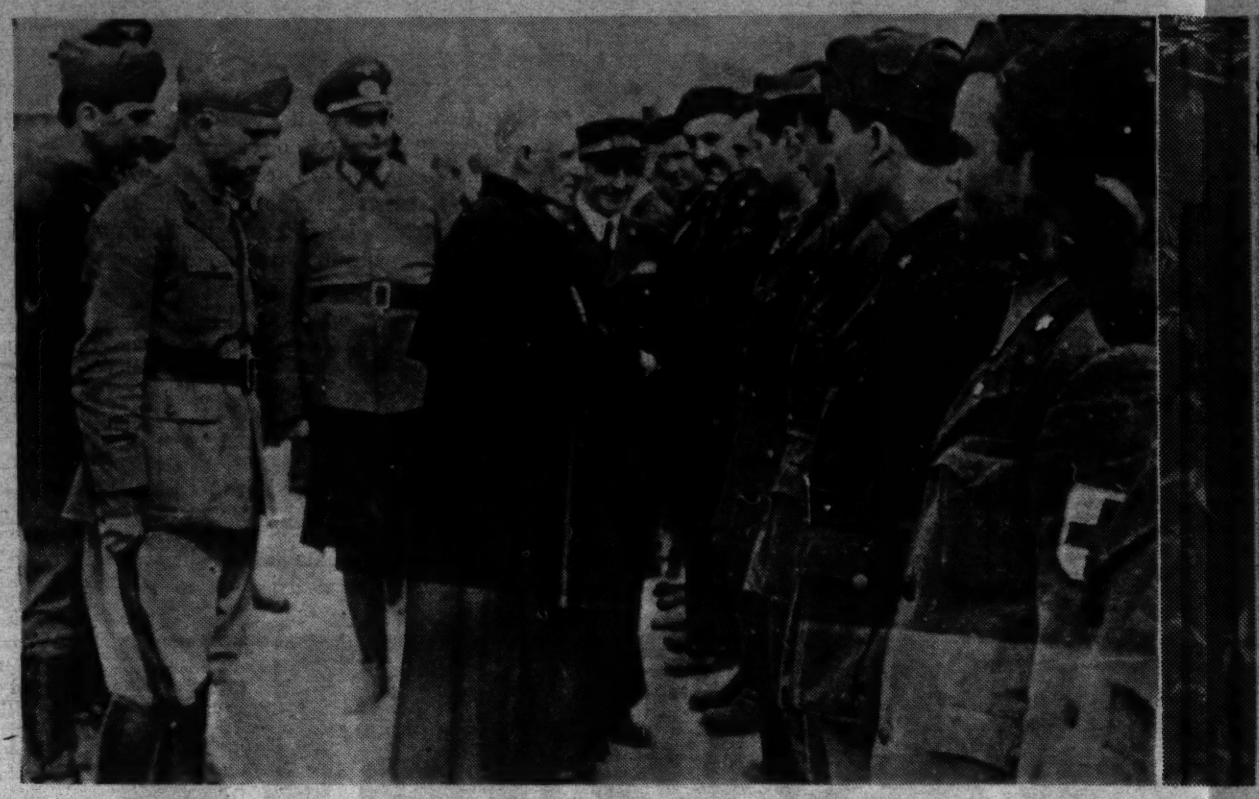
**UNA GATTA**

E ora un accenno a San Filippo Neri. Finchè egli stette a San Girolamo, ebbe sempre in camera sua una gattina: la *Bianchina*. Una gattina pulitissima, garbatissima, buffissima. E straordinaria. Non figliava. (Parentesi: una gatta che non figlia ce l'ho anch'io). Padre Filippo ci si divèrtiva un buscherio. Ci ruzzava come un bimbo. La faceva mangiare nella sua scodella e dormire sul suo giaciglio. E mentre leggeva il breviario se la teneva sulle ginocchia. E quando scriveva, quella birboncella gli smuoveva la penna. E Filippo la sgridava scherzosamente e le dava, per gastigo, qualche bocconcino prelibato. Andavano a cercar Filippo personaggi di gran levatura: cardinali, vescovi, principi, gentiluomini. E lo trovavano, spesso, colla gatta addosso. Andavano per ragionar con lui delle cose dell'anima loro, per udir, da quella bocca, parole di luce, per confessarsi. S. Filippo li contentava. Ma, prima, voleva che facessero una carezza alla sua *Bianchina*. Quando Filippo si trasferì alla Chiesa Nuova, la gatta rimase a San Girolamo. Ma, ogni giorno, il santo mandava qualcuno dei suoi a portarle da mangiare. E, il più delle volte, chi era incaricato di tale operazione era il Baronio, l'illustrissimo scrittore degli *Annali Ecclesiastici*.

Come vedete, io ho abbozzato un capitolo del libro che si aspetta.

**TEBALDO PELLIZZARI**





**Il Tenente Colonnello medico Calia presenta al Nunzio il personale sanitario di servizio all'Ospedale**

# L'ASSISTENZA DEL

## AGLI INTERNATI MILITARI

***TUTTI CI HANNO A***
***- DICEVANO GLI IN***
***LO IL PAPA SI RIC***

*La grande tragedia degli Internati Militari Italiani in Germania è ancora da scrivere; e certo un giorno sarà scritta. Non «prigionieri di guerra», ma «internati militari», migliaia e migliaia di ufficiali e di soldati italiani si trovarono chiusi nei campi di concentramento, privi di ogni protezione, sottratti persino al controllo della Croce Rossa Internazionale.*

*La Santa Sede non poteva rimanere assente da questa tragedia; e verso la fine del 1943 il Nunzio Apostolico S. E. Mons. Orsenigo chiese di visitare i campi dei prigionieri e internati di guerra in genere, non solo quelli italiani. Il governo tedesco, dopo molte tergiversazioni, concesse il permesso limitatamente agli internati italiani.*

### Le prime visite

*Il 27 febbraio 1944 il Nunzio Apostolico iniziava le sue visite dal Campo di Weissensee (Stammlager III D), nei sobborghi di Berlino, e si trovò dinanzi ad una evidente messa in scena: i soldati erano relativamente ben vestiti, bene in salute. Ogni contatto personale venne a mancare. I soldati assistettero alla S. Messa con esemplare raccoglimento, si accostarono con edificante contegno alla S. Comunione, molti furono vinti da palese commozione al Vangelo, quando il Nunzio rivolse loro paterne parole. Ma non appena finita la funzione religiosa, i soldati vennero condotti subito via.*

*Un mese più tardi il Nunzio potè visitare il Campo di ufficiali in Alt-Drewitz (Stammlager III C) e si ebbero qui i veri primi contatti. Commovente la celebrazione della S. Messa, accompagnata dal canto corale degli internati in una baracca sistemata a cappella; la parola del rappresentante del Santo Padre fu ascoltata con il più grande rispetto. Solo tre ufficiali, veri o presunti parenti di qualche Cardinale, erano stati autorizzati ad avvicinare Sua Eccellenza; ma subito dopo la Messa, appena fuori della Cappella, accadde una provvidenziale confusione. Ciò che permise al Nunzio d'intrattenersi, come desiderava, con gli internati. Potè anche percorrere, con pena infinita, i numerosi stanzoni delle infermerie e dell'ospedale, purtroppo affollatissimi. Per combattere il freddo intenso gli ammalati venivano agglomerati sino a due per letto. Il reparto dei «non-ricuperabili» venne vietato alla pietosa visita del Nunzio. Sua Eccellenza, accomiatandosi, raccomandò al Comandante un trattamento più umano; gli fu risposto che gli internati godevano... il miglior trattamento, con le stesse razioni della popolazione civile.*

*Era una melanconica e fredda giornata di marzo: pioveva. Con il cuore stretto da ambascia, Monsignor Nunzio si congedò e rientrato in sede non poteva narrare ai suoi amici gli episodi di questa visita senza che gli si velassero gli occhi di pianto.*

### Accanto alla morte

*Ancora un mese dopo si apre al Nunzio lo Stammlager III A, in Luckenwalde. Il cielo era terso, il sole splendeva sul campo. La Messa si tenne all'aperto e costituì uno spettacolo grandioso. Ma oltremodo rattristante lo spettacolo delle infermerie e degli ospedali pieni di ammalati. Mentre il Nunzio passava di letto in letto, il Cappellano Capo Don Ruggeri indicò un soldato che stava morendo.*

*Il 21 maggio Monsignor Nunzio era a Fürstenberg sull'Oder, allo Stammlager III B. Anche qui Messa all'aperto, Comunione generale. Il Nunzio volle portare personalmente la Comunione ai malati; alcuni erano talmente estenuati e denutriti che non ebbero neppure la forza di dischiudere le labbra riarse. Venne poi la volta dello Stammlager di Fallingbostel (XI B) e dell'Oflag 83 a Witzendorf, a una cinquantina di chilometri da Brema (28 giugno 1944). Il giorno precedente si era portato in treno a Hildesheim, donde aveva proseguito per Fallingbostel: un campo internazionale, immenso come una città. Gli ammalati italiani, circa millecinquecento, in condizioni anche peggiori che negli altri campi. Monsignor Orsenigo volle fare ricerca di un internato, milanese, di una famiglia a lui ben nota. Lo trovò, gravissimo. Pochi giorni dopo moriva, lasciando profondamente impressionato Monsignor Orsenigo che commentò: «Quale strazio per la sua famiglia! Che cosa non avrebbero fatto i genitori per questo ragazzo!».*

*Era la guerra nel suo aspetto più disumano, che si accaniva contro giovani ormai non più in condizioni di nuocere ad alcuno. Uno degli ammalati, un veterano, disteso su un pagliericcio a terra, vicino ad una finestra, si rivolse con accento vibrato al Nunzio, invocando il rimpatrio. «... Eccellenza non ci abbandoni! Tutta la nostra fiducia è nel suo aiuto». Lo stesso ufficiale che accompagnava il Nunzio rimase imbarazzato. Il Nunzio rispose amabilmente, promettendo tutto il suo aiuto. E infatti da tempo aveva sollecitato il*

**Il Nunzio visita le tombe italiane del cimiterino di guerra internazionale dello Stalag III A**

La S. Comunione ad ufficiali e soldati

# ELLA SANTA SEDE

# RI ITALIANI IN GERMANIA

## NO ABBANDONATO
## I INTERNATI - SO-
## RICORDA DI NOI!

*Oltre le visite ai grandi Stammlager, erano stati anche visitati ospedali e campi minori: Reserve-Lazarett n. 136 in Berlino; Campo di Eberwalde, diversi Arbeits-Kommandos in Straussberg ed in Wittenau; ed il Nunzio aveva continui rapporti con i due Arb-Kdos di Protzel et Herzhorn, nei dintorni del villaggio dove egli aveva dovuto sfollare. Nel Natale 1943 e nella Pasqua 1944, il compianto Arcivescovo celebrò la S. Messa a Protzel, ascoltò numerose confessioni, in un angolo di una lurida camera; non trascurò di portare sempre il conforto della sua presenza e della sua parola dovunque possibile.*

### Aiuti materiali e morali

*Queste visite non dovevano recare soltanto parole di conforto da parte di Sua Santità, ma anche ogni aiuto possibile, materiale e morale. A Luckenwalde, in seguito alla visita del Nunzio Apostolico, furono finalmente distribuite per la prima volta agli internati le cedole da rimettere alle loro famiglie per l'invio dei pacchi. Il Nunzio si adoprò per ottenere la rimozione di comandanti disumani, per fornire ai campi l'enorme fabbisogno di ostie, vino da Messa ed altro materiale liturgico e non lasciò nessuna lettera senza risposta. Dopo ogni visita, tra la Nunziatura Apostolica e i campi visitati si stabilivano relazioni epistolari e personali che miglioravano le condizioni degli internati. L'invio dei soccorsi ai campi non trovò seri ostacoli; la Santa Sede potè inviare ingenti aiuti materiali per il tramite della Nunziatura Apostolica di Berlino, della Missione Cattolica di Friburgo (50.000 pacchi) e della « Aumônerie Générale » di Parigi. Sigarette, oggetti di devozione, medicinali e viveri vari vennero trasmessi ai campi di Fürstenberg, Luckenwalde, Gorlitz, Alt-Drewitz, Fallingbostel, Sandbostel, Pupping e a vari Ospedali berlinesi. Ogni invio ai campi veniva accompagnato da una lettera del Nunzio Apostolico al Comandante e da un'altra o al cappellano capo o al fiduciario. Anche al problema gravissimo del vestiario la Santa Sede portò valido contributo, con ben otto vagoni di indumenti, coperte, scarpe, maglierie. Col 1. settembre 1944 cominciò anche a funzionare, tollerato, un servizio di notizie di carattere famigliare, e continuò anche quando la Nunziatura (febbraio 1945) si trasferì ad Eichstätt, in Baviera.*

*E tutta questa complessa e delicata massa di lavoro doveva svolgersi anche in disagevoli condizioni materiali. In seguito all'incendio del palazzo della Nunziatura Apostolica avvenuto il 23 novembre 1943, il Nunzio dovette trasferirsi in un villaggio a cinquanta chilometri fuori la capitale. ma almeno due volte la settimana era presente a Berlino per trattare le sue pratiche presso il Governo, ritirare i corrieri e la corrispondenza in arrivo, ricevere visite, etc. L'unica via rimasta al Clero e ai fedeli tedeschi per raggiungere la Santa Sede era quella Rappresentanza Pontificia e il suo lavoro si andava sempre più intensificando.*

*Quando a Eichstätt, nell'aprile 1946, vennero rese solenne onoranze funebri alla salma del compianto Monsignor Orsenigo, tra le tante corone di fiori inviate se ne poteva notare una, particolarmente significativa, inviata dagli ex-Internati Militari Italiani: testimonianza eloquente e toccante della profonda riconoscenza dovuta al Santo Padre ed al suo Rappresentante.*

*rimpatrio di questi infelici, offrendo anche una nave-ospedale, per alleggerire i servizi ferroviari. In seguito, tuttavia, buona parte degli ammalati potè finalmente rivedere la patria diletta.*

### La malattia mortale di Mons. Orsenigo

*Nello stesso giorno si sussegue la visita al campo di Wietzendorf, a venticinque chilometri di distanza. Il 16 luglio Monsignor Orsenigo è in Pomerania presso lo Stammlager di Stargard (II D); il 30 dello stesso mese a Gorlitz, nella Slesia, nello Stammlager VIII A; ma non appena giunto in questa località il Nunzio viene colpito da improvviso malore che lo porta in pericolo di vita. Gli vengono somministrati i Sacramenti. Per fortuna dopo qualche giorno migliora; ma solo il 1. settembre può rientrare a Berlino. La visita venne effettuata da un Monsignore del seguito, che recò la benedizione del Santo Padre, assicurando tutti che il Papa non li dimenticava. Più di millecinquecento degenti; mancano i medicinali, scarseggiano i nutrimenti adeguati.*

*Gorlitz fu l'ultima tappa nelle visite ai campi. Monsignor Orsenigo dovette rinunciare ai viaggi, aver maggior cura della sua salute. Ma il 1. aprile 1946 moriva per un'ulcera trascurata, universalmente rimpianto.*

Sua Ecc.za Mons. Orsenigo fra i tubercolosi dell'Ospedale dello Stalag III A

# LA VITE

## Racconto di Benigno

Quando Tonio morì Paolo lo sognò. Gli disse che s'era scordato di potare una vite e che lo facesse presto se voleva evitare grossi guai. Gli intimò poi di ascoltare la predica. La sera il parroco commentò dal pulpito un brano del Discorso della Montagna: « Voi avete udito che fu detto agli antichi: *non uccidere*, e chi ucciderà merita di essere sottoposto a giudizio. Io invece dico a voi: chiunque si adira contro il suo fratello, merita di essere giudicato. Se dunque nel fare la tua offerta sull'altare, ti sovvieni che il tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì la tua offerta all'altare e prima riconciliati col tuo fratello, poi ritorna a fare l'offerta ».

Cosa c'entrasse tutto questo con la vite da potare, Paolo non capì. Attribuì il sogno a un'altra stranezza del fratello che, anche da morto, voleva prendersi giuoco di lui: tanto più che per cercare la vite non potata, aveva percorso in lungo e in largo tutta la vigna senza trovarla.

Così non ci pensò più. Aveva ben altro da fare lui che dare ascolto a chi se ne stava ormai in posizione orizzontale. cioè in permanente riposo, beato lui! Pensò invece a rimettere in ordine quel po' di terra che gli era rimasta, chè negli ultimi anni Tonio s'era dato alla bella vita, e quelle sue gite frequenti in città erano costate alla famiglia forti salassi in liquidi e appezzamenti. Se la famiglia ancora numerosa non era caduta in miseria si doveva proprio a lui, Paolo, che fu irremovibile quando si trattò di vendere al confinante il brolo che dava i più bei frutti della contrada.

Ma compare Pietro se l'era legata al dito. Ogni volta che capitava in fattoria non faceva che rimproverargli la vita che Tonio menava e che era diventata scandalosa: se ne parlava per venti leghe intorno, nè valeva a compensarla la ferita di guerra, chè « quella » guerra il popolo non l'aveva voluta.

Paolo era caparbio, di quella caparbietà che talvolta si chiama « un carattere forte ». Ne nacque una specie di sordo rancore, che, se non era proprio odio, gli somigliava: ma di confessarlo non se ne parlava, tanto è bendato l'uomo quando si tratta di giudicare se stesso, anche al cospetto di Dio. Avrebbe lavorato magari fino all'ultimo respiro, e con lui i figli e i nepoti, ma non gliel'avrebbe data per vinta a quell'usuraio che aveva preso alla gola il povero Tonio ed ora voleva ricattarne la famiglia, che sapeva sull'orlo della rovina.

Pane e cipolla per tre generazioni, se ci fosse stato bisogno, ma il brolo più ricco di contrada Taverna non l'avrebbe avuto quel cane!

Un mattino di marzo Paolo s'era accasciato sul solco, stracco. La primavera scoppiava dappertutto in tenere gemme su per gli alberi e le siepi inverdite. Pensava che se ci fosse stato Tonio, avrebbe dato sotto a rivoltare la terra con quelle sue braccia nerborute che lo facevano rassomigliare ad un torello, ed egli non si sarebbe sfiancato così. Allegro e generoso con tutti, Tonio lo era specialmente con la buona terra alla quale dava con letizia sudore come aveva dato sangue alla guerra, da gran signore.

Ad un tratto s'accorse che dai tralci dell'ultima vite, quasi addosso al muretto di cinta, colava un umore vermiglio che s'accendeva al sole. S'accostò, protese una mano e la ritirò insanguinata. Trasalì, si ricordò del sogno e della predica e si vergognò del rancore che sentiva per compare Pietro.

Capì che l'anima è come la vite: bisogna potarla dei rami secchi, fra i quali, primo, è l'odio contro il prossimo

E' per quell'odio che la terra non dà più frutti per sfamare gli uomini tutti

Tonio, sempre generoso, gli aveva fatto in sogno un dono immenso. Capì pure perchè il parroco aveva detto che il cristiano si vendica vincendo il male col bene.

Lo stesso giorno strinse la mano a compare Pietro. E la vite potata non sanguinò più.

## *L'amore non si perde*

**Ieri passavo in bicicletta nel mio paese. Uomini e donne, seduti, facevan parlamento. Oh, l'Italia tutta oggi è divenuta un parlamento. Si discute di matrimonio, di divorzio, di De Gasperi, di Nitti. Una donna, grossa, pesante, difendeva il libero amore. « Buona donna, le dissi, se l'amore fosse libero non sceglierebbe voi ». E' curioso, è strano, ma son le donne vecchie, le donne stagionate, le donne brutte a sostenere il divorzio. Chi possiede l'amore non vuol perderlo. E' una moneta che non si può barattare. Consumato, è come il sale del Vangelo, lo si butta sulla strada perchè sia calpestato. Una donna che divide l'amore, lo fa scendere in piazza perchè sia calpestato.**

**B. M.**

# CRIVELLO

**MORTO CHE PARLA**

I nostri lettori conoscono senza dubbio l'ultima (cioè la più recente) avventura dell'on. Calosso: egli stampò sui suoi giornali che il Padre Castelli, barnabita milanese, aveva approvato una certa blasfema scempiaggine scodellata alla Costituente, a proposito di figli illegittimi.

Ci credereste? Il P. Castelli, prevosto di S. Alessandro, è morto da tre anni, sotto un bombardamento.

Equivoco? Trucco? Non sappiamo. Il più bello viene adesso! Calosso si rifiuta di far sapere ai lettori dei suoi giornali che il P. Castelli è morto.

Non basta. Un padre barnabita di Moncalieri si reca alla redazione del torinese « Mondo nuovo » (uno dei giornali che avevano divulgato il... discorso del P. Castelli) e quei bravi redattori si rifiutano di inserire la smentita. « Padre — dicono sorridendo all'ingenuo religioso — lei dà troppa importanza ad un episodio del tutto trascurabile. Lasci andare! Sono cose che avvengono tutti i giorni!».

Ecco. Far risuscitare un morto, farlo parlare; fargli approvare calorosamente una bestemmia; e il morto che parla è un sacerdote! Tutto questo, nel « Mondo nuovo » è un nonnulla che fa sorridere...

Poveri noi, del mondo vecchio, che crediamo ancora allo stravecchio comandamento: « Non dire il falso ».

**LE ORECCHIE DI PREDAPPIO**

A Predappio, le orecchie non funzionano ancora normalmente.

Il 2 giugno, una sessantina di giovanette, guidate dalle Suore del Doposcuola, s'erano recate a festeggiare la vacanza all'Acquasanta, ridente località sovrastante il paese, e giocavano e cantavano lietamente, quando, d'improvviso, si approssima sulla via polverosa, una macchina rombante che si ferma proprio presso la giuliva brigata. Ne scendono, solennemente, il Sindaco e il Segretario del P. C. I. i quali, dopo i preamboli, chiedono spiegazioni alle Suore e alle ragazze...

Che cosa è avvenuto? Qualche bello spirito è andato a riferire alle Autorità che le ragazze hanno cantato una parodia di « Bandiera rossa ». Si fanno interrogazioni e confronti, si ascoltano testimoni e si accerta che non c'è niente da fare.

Il Sindaco si è scusato. Un gruppo di contadini, ha detto, era andato in Comune a denunciare la parodia e a minacciare rappresaglie.

Una beffa? Uno scherzo? Un inganno innocente dell'orecchio? Forse. Tra le note di « Giovinezza » a quelle di « Bandiera rossa » i timpani di Predappio non sono ancora tornati allo stato normale.

**SALUTO AI PENSATORI**

A Forino di Avellino i liberi pensatori hanno inteso il bisogno di riunirsi in sodalizio; il bollettino parrocchiale li ha salutati con questo breve ma sentito saluto poetico:

*Se cerchi il pensier libero*
*Senza fren senza ritegno*
*Credo ben che al manicomio*
*Troverai il suo bel regno.*
*A pensar senza imbarazzi*
*Chi più libero dei pazzi?*

Il nostro insuperabile « Puf » ci perdoni se una volta tanto ci permettiamo di deporre qui un lirico fiore ,spuntato evidentemente tra un bicchiere e l'altro, in perfetta e lieta cordialità.

**UNA POVERA SUORA**

Tra le cronache sensazionali dei recenti disastri aviatorii non dimentichiamo l'atto eroico di quella povera Suora che si trovava sul « Dakota », precipitato a Croydon. Ella riusciva a trascinare verso la porta della carlinga in fiamme un passeggero ferito salvandogli la vita. Poi tornava verso l'interno per proseguire il suo compito tentando di portare soccorso ad un altro infortunato, ma le fiamme le impedirono di uscire dall'aereo.

E' morta carbonizzata.

**UN FAMIGLIA ITALIANA**

Nel febbraio 1915 quattro « gangsters » fecero il vuoto assoluto nelle casseforti del banchiere Francesco Roti, un italiano residente a Chicago. Questi, dopo qualche tempo di resistenza tenace, dovette dichiarare fallimento. Comunicando la triste notizia ai depositanti, egli prometteva loro che avrebbe affrontato ogni sacrificio per restituire a ciascuno il suo danaro...

Pochi, certo, furono i clienti che si consolarono. I più dovettero dire: « Niente da fare! Quel povero banchiere italiano! Tutti così, gli italiani! Molte parole e pochi fatti ».

Passarono ventun'anni, con due guerre mondiali e col mondo rovesciato. Ed ecco che nel Natale 1946 i depositanti della banca svaligiata nel 1915 ricevono questa lettera:

« Caro amico - Non abbiamo dubbi che l'accluso « check » vi lascerà sorpreso, pel fatto che la sua ragione di essere, è stata da tempo dimenticata.

Nel 1915 nostro padre, Frank Roti, dopo aver subito una rapina venne costretto a chiudere la sua « Western Savings Bank », promettendo in quel tempo ai depositanti di ripagarli in pieno, un qualche giorno. Fu un suo e nostro ardente desiderio, attraverso questi anni, di assolvere l'assunta promessa. Ed è in conformità alla vecchia promessa che ci sentiamo felici di liberare la nostra famiglia da un obbligo morale.

« Voi o la vostra famiglia eravate a quel tempo un depositante e l'accluso assegno è a completo pagamento del vostro avere. Vi auguriamo un felice Natale e una buona salute per molti anni ancora. - La Famiglia Roti ».

Tolgo la notizia dall'ottimo bollettino delle « Missioni Scalabriniane », che chiude la cronaca d'oro con l'interrogativo di un giornale americano: « Sareste stati così onesti, voi? ».

E' il caso di rispondere, con un sospiro: « Speriamo di sì! ».

**IL « ROMAGI » CAMMINA!**

Mons. Cimatti, ispettore dei Salesiani in Giappone, ha dato interessanti notizie sulla laboriosa rinascita del popolo nipponico, nella quale ha tanta parte l'impulso cristiano. Un esempio: « Per sette ore la settimana, gli studenti nipponici studiano inglese e si avviano ad abbandonare i loro caratteri ideologici, per scrivere in « romagi » il quale è poi quello che noi chiamiamo latino ».

Essi lo chiamano « carattere di Roma ». E hanno ragione.

E' un segno di Roma — uno dei tanti — che procede nel mondo, ad affermare la civiltà che non tramonta.

**TIMARRE**

IL MEDICO SCRIVE...

## L'« AF 2 » Guarnieri

Domenica 8 corr. alla radio di Roma ha parlato il dott. Guarnieri, il chimico biologo a cui si deve il nuovo farmaco « AF 2 » nel quale si ripongono tante speranze per la lotta contro il cancro.

La discussa questione entrava quel giorno in una nuova fase. La trasmissione difatti aveva luogo all'indomani di un comunicato dell'Alto Commissariato della Sanità che, sia pure con molte riserve, autorizzava, starei per dire « *pro bono pacis* » di fronte alle pressioni di giornali e di pazienti la messa in vendita del prodotto.

Il dott. Guarnieri per conto suo rispondeva con un gesto di cui non si può negare il filantropico intendimento: riduzione al minimo del prezzo del prodotto, accantonamento degli utili per porre mano senz'altro — con l'ausilio di altri contributi — alla erezione in Roma di un Centro curativo dei tumori maligni, gratuito per i non abbienti.

Ma il lettore mi chiede: « E l'*AF 2* è veramente il rimedio ideale? ».

Ho incontrato due volte il dottor Guarnieri nel suo ampio e soleggiato Istituto assediato dalla folla e dai fattorini postali e telegrafici, e dopo avergli cordialmente parlato a lungo, posso dire che a nessuno più che a lui augurerei di essere l'atteso salvatore dei cancerosi. Non sono io solo fra i medici a riconoscere la semplice bonaria modestia con cui Guarnieri accoglie i colleghi, senza sparatoria di paroloni, con l'unica preoccupazione di non essere creduto un taumaturgo, ma semplicemente un ricercatore che spera di aver trovato una buona traccia.

« Quale traccia? ». Quella di un « *equilibrio biologico* » cioè di una armonica reciprocità di rapporti e di reazioni fra le cellule dell'organismo, che secondo il Guarnieri potrebbe attribuirsi a speciali sostanze prodotte dal fegato. Partendo da questo principio, egli è andato a prelevare queste sostanze da una fonte insospettabile e precisamente dal fegato di mammiferi ovini, capretti specialmente, notoriamente refrattari al cancro, estraendone un prodotto chiettabile. Esperimentato sui topolini nel laboratorio, dell'Istituto, il prodotto si è dimostrato efficace ad impedirvi lo sviluppo dei tumori, tanto che il dott. Guarnieri credette di poter segnalare ad amici medici il tentativo per l'esperienza chimica nell'uomo.

L'ansiosa ricerca di rimedi del terribile male fece sì che le notizie trapelassero molto più rapidamente del previsto: da ciò un pellegrinaggio ansioso e crescente di persone e di medici per poter ottenere in esperimento il prodotto. Il fatto stesso della innocuità della somministrazione oltre che della sensazione di benessere accusata dai pazienti autorizzò speranze più ampie ed aumentò enormemente il numero dei casi trattati, gratuitamente all'inizio.

Questa gratuità diede luogo ad un logico sbilancio finanziario che minacciava di fare interrompere tutto, se non fosse arrivato dopo un intervento, allarmistico della stampa, il permesso — eccezionale — di vendita da parte dell' A. C. di Sanità.

La provvisoria regolarizzazione avrà un merito: evitare speculazioni da parte degli inevitabili incettatori, e permettere un più tranquillo e metodico corso degli esperimenti.

Ora avremo dei centri di vendita che nelle principali città forniranno il medicinale (al prezzo concordato di L. 1000 per serie curativa) ai pazienti, dietro referto di un medico accompagnato, come si è fatto finora, da un reperto radiologico (non indispensabile) e da una indispensabile analisi del sangue (formula leucocitaria). Questi dati serviranno per il controllo della casistica, allo scopo di una definitiva valutazione, per la quale certo non sono sufficienti i pochi mesi trascorsi dal primo... allarme.

Conclusione? Non ci si può che associare alla parola del dott. B. Marini il quale chiudendo un diffuso articolo informativo sull'argomento, al quale rimando i lettori maggiormente interessati (*Osservatore Romano*, 11 giugno, II edizione) così si esprime:

*La medicina è ancora sfornita di armi efficaci contro i tumori. L'AF 2 colmerà questa lacuna? Speriamo.*

*Ma se anche l'ulteriore vasta esperienza serenamente condotta in un fecondo spirito di collaborazione, al di fuori, di ogni personalismo e di ogni contrasto, nell'esclusivo interesse dell'umanità, ci dovesse far cadere di mano quest'arma come un'altra vana illusione, resterebbe sempre al Guarnieri il merito di aver di nuovo richiamato l'attenzione sulla necessità di studiare il modo di ricondurre nell'organismo del canceroso quell'equilibrio biologico che può costituire il fondamento della vera terapia.*

**Dott. Pl.**

# Tutti bene in casa?

## CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

I. — **FILM CONSIGLIABILI:** Bernadette; Pastor Angelicus; La mia via; Maria Luisa; Promessi (I) Sposi; Rita da Cascia; Ultima (L') speranza.

II. — **FILM AMMESSI PER TUTTI:** Arcobaleno sul fiume; Beau geste; Bionda Fragola; Cesare e Cleopatra; Città dei ragazzi; Cuori prigionieri; D'Artagnan e i tre Moschettieri; Da quando te ne andasti; Due ragazze e un marinaio; Eroi nell'ombra; Fiore (Il) di pietra; Grande (Un) amore di Paganini; * Grandi speranze; * Gunga Din; Incompiuta; Idomiti (Gli); Inferno nel deserto; Ladro (Il) di Bagdad; Libro (Il) della giungla; Missione segreta; Mio figlio professore; Madame Curie; Mr. Smith va a Washington; Non andiamo a lavorare; Non dirmi addio; Non sono una spia; Okay John; Primula bianca; Prigioniero di Amsterdam; Rigoletto; Quelli della Virginia; Sangue sul sole; Uomo (L') del Sud; Un genio di famiglia; Uomini e cieli; Valle (La) del destino; Vivere in pace.

L'Immagine meravigliosa del
S. VOLTO DI CRISTO
tratta dalla S. Sindone
si può avere in diversi tipi o formati dal
Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER
Trento - Via Grazioli

ECZEMA
e psoriasi una nuova cura con risultati soddisfacenti
Chiedere l'Opuscolo « O » gratis alla
Farmacia BONASSI - Calliano (Prov. Asti)
Aut. Pref. Asti n. 8627 del 14-6-1939

SCABBIA
Si guarisce con
ACARSAN BIANCHI
Si trova in vendita presso tutte le Farmacie
Prodotto dalla
S. A. OFFICINA PREPARATI GALENICI - Roma

FUMATORI
in soli 4 giorni con l'Atabagico liberi dal bisogno di fumare! Richiedete nelle Farmacie oppure a « Spemsa » Firenze 26/OD la pubblicazione informativa « Tabacco e Organismo ».
ATABAGICO

OTTICA BERNABEI
CORSO UMBERTO 29 VICINO P.ZZA DEL POPOLO
SCONTI SPECIALI
per Istituti e Comunità Religiose

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ PER AZIONI
Capitale L. 700.000.000
Riserve L. 250.000.000

MOBILI FOGLIANO
PREZZI DI FABBRICA — PAGAMENTO IN 20 RATE
Milano — Napoli — Torino — Genova — Varese — Meda
Catanzaro — Reggio Calabria — Cagliari — Sassari

QUANDO LE MUSE CI SI METTONO...

# Dall'"A scoverta" a "Roma andalusa"

Belli, buoni e cari, i poeti romaneschi. Eppure non sono gli unici inquilini del Parnaso vernacolo italiano che in vario modo s'occupano di Roma. Nè soltanto quelli limitrofi — nelle *Poesie ciociare* d'Attilio Taggi, p. e., vedi « Alluminata de S. Petri » ch'è un gioiello — ma altresì i più lontani.

Una quindicina d'anni fa (come ci s'invecchia...) ebbi a dar conto dell'*A scoverta dell'America* in dialetto zeneize, dai sonetti di Cesare Pascarella, consentendo in linea di massima col prefatore che questa riduzione d'Ernestina Carbone Lascar riporta ai genovesi sereni e gioviali la bella parlata di Colombo, dei suoi naviganti, dei suoi oscuri cronisti. Toglie gl'interlocutori dall'osteria romana e li trasporta nell'osteriole di piazza Caricamento, forse nelle bettole di Portoria, in vico Agogliotti, con garbo tale che sembra, attorno alle tavole vicine, di sentir parlare l'autentico genovese di Prè, del Molo, della Maddalena: « Pascarella ha dovuto ridurre il Navigatore e la sua ciurma a parlare in romanesco: la riduttrice ha riportato alle natìe origini i suoi veri protagonisti ».

Senz'entrare in discussione, va riconosciuto che nei deliziosi sonetti la trama e il discorso son (per quanto è possibile) aderenti all'originale. Se ne giudichi da due soli esempi, l'inizio e la fine del poemetto:

— Ma vanni!... cös ti dixi? E ätro!... Ö diéiva!
quand'o l'ha comensòu a dî « v'òu treuvo »
chissà quante l'ëa zà che lê ö saveiva
che a o mondo gh'existéiva un mondo neuvo!

(— Ma che dichi? Ma leva mano, leva!
Ma prima assai che lui l'avesse trovo,
ma sai da quanto tempo lo sapeva,
che ar monno c'era puro er monno novo!)

Se lë o l'avesse avûo o tèrso appenn-a
de i invensioin marinn-e ch'emmo ancheû,
ma lë o te ne scroviva na dozzenn-a.

(Si ciaveva l'ordegni de marina
che se troveno adesso ar giorno d'oggi,
ma quello ne scopriva 'na ventina!)

S'intende che il criterio della riduzione è stato accantonato dove prevale la terminologia folcloristica: in luogo di « Bracioletta » trovi perciò « Vittorinn-a », « Steva » in vece di « Sora Pia ». Così pure, ma per altro motivo, la chiusa del sonetto ottavo e il principio del nono lasciano cadere nella riduzione la loro stonata intonazione anticlericale.

Per esigenze spaziali rinuncio a citare altri vati liguri. Come il compianto dott. G. B. Rapallo nei giocondi sonetti intitolati *Carotte cö tocco de rava, piatto magriscimo ä zeneize de Baciccia* uno se ne legge che espone in versi un bel caso capitatogli nell'Urbe.

Salutato in tal modo il simpatico dialetto genovese (l'Alfieri, che aveva indetto guerra a tutti i vernacoli della penisola, lo bollò come « amaro gergo — sovra ogni gergo che l'Italia opprima », ma non s'è obbligati a sottoscrivere l'ingiustificata condanna) passiamo ad un altro ancor più settentrionale.

Luigi Olivero, il quale fondò e diresse la bella rivista folcloristica *El Tòr*, ci regala una sua *Roma andalusa: poesie piemontèise* illustrare da 25 disegni artistici di Macrì sotto una copertina di Scordia. Il perchè di quell'« andalusa » vi ricercato nel fatto che l'autore ha nel sangue lontane stille iberiche.

Taluno potrà essere urtato dal fatto che egli (come racconta nella « epistula exordii » Gabriellino d'Annunzio) recitasse compiaciuto un'invettiva rivolta a Roma molti anni fa da un « irto filosofo anarchico fiorentino oggi fattosi inquisitore ». Niente paura (Quelli erano zuccherini a petto di ciò che si legge adesso. E se possiamo sorridere alla tirata d'un umorista (« Roma, gloriosa palla al piede d'un Italia che vorrebbe camminare ma non può, trattenuta dal peso di una storia e d'una tradizione irta di corone, di tiregni, di colonne spezzate, di mura cadenti, di frasi latine e di uccelli rapaci ») perchè in fondo riecheggia il vecchio detto « beati i popoli che non hanno storia », se un altro tizio viene a dirci: « Di Roma l'Italia non sa che farsene. Sa, anzi, che è un carcinoma, e aspetta che un chirurgo lo tagli » e poi propone serio serio: « Si regali Roma a' romani perchè ne facciano quello che vogliono; perchè nessuno di essi possa entrare in Italia, dalla Sicilia al Brennero » il sorriso diventa riso omerico.

Oliviero, dunque è un grande innamorato di Roma. Ma più che dei suoi monumenti lo è del suo cielo terso, dei smaglianti giardini, delle fontane garrule. E anche della suadente voce delle tante « ciòche romane », una voce « ch'a prego, ch'a pioro, ch'a rijo, — ch'a taso e s'arpijo — pi s-clin-e — davsin-e — pi pian-e — lontan-e ». Le ode queste campane, e dice (m'attento a tradurre): Ascoltate, fratello piemontese. E prega e canta con me — tese le braccia all'infinito azzurro — onde giunga al Signore la fiamma del tuo cuore, che brucia d'amore per questo Paese benedetto, il quale tu vuoi che viva perch'è figlio della tua forza, midollo della tua scorza, sangue del tuo sangue, fiore benedetto del tuo dolore...

In tal modo la delicata vena poetica d'Olivero non canta soltanto volta a volta in fluidi versi di colore paesistico Piazza di Spagna o l'Aracoelitana Scala del Sole, il Pincio « paradis ancantà 'd j'òmini 'd pera » o Villa Borghese; nè unicamente indugia, con toni tenui di preziosismo miniaturistico, tra il musco delle fontane di Villa Medici e del Mosè, sul lago dei Cigni e nel Viale delle Magnolie. Da questi accordi minori d'una fiorita musicalità essa si leva e sublima, grazie al coro mistico delle campane di Roma, in motivi sinfonici di largo respiro dove la terra si congiunge al cielo

**LUIGI HUETTER**

# VETRINA

## UN GRANDE SCRITTORE FRANCESE PRESENTATO AL PUBBLICO ITALIANO

A conferma del crescente interesse che il mondo artistico e morale di Péguy va destando anche in Italia nei più diversi ambienti, esce oggi la prima traduzione di una sua opera completa scelta tra le maggiori della maturità: « Notre Jeunesse ».

« La nostra giovinezza » oltre ad essere sul piano artistico una delle migliori opere in prosa di Péguy, presenta, attraverso la rievocazione della grande crisi dell'affare Dreyfus, una immagine viva dell'attraente e risentita personalità dell'autore nella complessità dei suoi interessi intellettuali, religiosi, sociali, politici. Questione ebraica, crisi dei regimi democratici, urto di classi, situazione della Chiesa nella società moderna; tutti questi argomenti, trattati col vigore polemico e la capacità di trasfigurazione poetica che sono essenziali a Péguy, danno a « notre jeunesse » un interesse di attualità nel mondo culturale di oggi laico e religioso.

La posizione che Péguy si è acquistata in Francia in questi ultimi anni, mentre su di lui si vanno moltiplicando gli studi, è illustrata da una sintetica prefazione del traduttore Giorgio Bachelet, che offre insieme a una analisi di « notre jeunesse » un giudizio critico complessivo sul valore della sua opera.

La traduzione, assai aderente al testo, si mantiene fedele all'originalità dello « stile bergsoniano » di questo scrittore che nel travaglio del suo tempo alla ricerca di nuovi modi di espressione occupa un suo posto ben caratterizzato al di fuori di qualsiasi scuola.

Il volume è pubblicato dall'Editrice Studium di Roma (C. PEGUY - *La nostra giovinezza* - traduzione e presentazione di G. Bachelet, pagine 192. L. 220) nella nuova collana « CULTURA » che con *Umanesimo integrale* di J. Maritain e *La giustizia* di Del Vecchio, si è già acquistata un vivo successo presso il pubblico.

■

*« Il giardino dietro la casa »*, racconti di Maria Pia Flick. Editrice Studium, Roma. L. 130.

In ogni creatura umana, dietro la barriera convenzionale delle apparenze, fioriscono e qualche volta intristiscono amore e poesia, un mortificato ma sicuro istinto di fraternità, un informe spesso inconsapevole desiderio di bene. In questo giardino chiuso l'Autrice tenta di penetrare con le sue novelle, in cui tra schizzi caricaturali e pastelli ottocento, su uno sfondo « vecchio Piemonte » l'ubriacone e la ladra, la vecchia signora di provincia e l'artista fallito rivelano una loro umanità sofferente e umiliata, capace di misteriose mirabili fecondità.

B. PIER GIULIANO EYMARD - *La S. Comunione.* Traduzione di A. Gualandi, Editrice Pia Società San Paolo, Roma, pagg. 390. L. 100.

E' uno dei migliori libri che si potessero dare agli Italiani su questa materia. Il Beato Eymard è il genio dell'Eucaristia. In queste considerazioni ed istruzioni — raccolte dai suoi scritti, prediche ed insegnamenti — egli ci introduce in ciò che costituisce l'essenza, il cuore della vita cristiana, questa: quaggiù non è altro che la Comunione sacramentale e spirituale con Gesù Ostia; lassù non sarà altro che la Comunione con Cristo glorioso. Tutto in Cristo per essere di Dio. Può essere utile ad ogni categoria di persone.

■

## ANGELI

(ellebì) — *Alla veste tipografica, al formato, alla disposizione delle parti la diresti, di primo acchito, un'edizione dell'Istituto d'Arti grafiche di Bergamo; è il testo in lingua francese che vi fa ricredere. Si tratta in realtà di un bel libro dell'editore parigino Pierre Tisné.*

*Un bel libro di alta consolazione: vi solleva dalle angustie di questo mondo ai regni delle gerarchie celesti, alla visione dei puri spiriti, degli angeli: liberi come noi uomini, ma esenti dalla pesantezza corporea, e dalla turpitudine del peccato. Per questi cari esseri la fantasia umana ha imaginato un aspetto di incomparabile bellezza; toccava ai geni delle arti figurative di rappresentare col segno e coi colori questa bellezza, di realizzare questo desiderio che abbiamo, fin da bambini, di vedere gli angeli. D'altra parte un angelo ci è assegnato da Dio per custode,* Angele Dei qui custos es mei... *e ci cammina a lato durante il giorno, e veglia il nostro sonno durante la notte. La Bibbia, i libri santi, la Divina Commedia sono pieni di angeli, ci parlano delle loro operazioni, del loro generoso amore per gli uomini. Il beato Grignon De Monfort, di cui proprio in questi giorni verrà proclamata la santità, ha lasciato scritto: « Se non è di per se stessa* (la Madonna) *che dà ai suoi devoti questi consigli, è pel ministero degli angeli, i quali non hanno più grande onore e piacere che di obbedire ai suoi comandi per scendere sopra la terra e soccorrere qualcuno dei suoi devoti »* (Trattato della vera devozione a Maria SS.ma); *un altro Santo francese, il tanto popolare Curato d'Ars, parla della tristezza e della gioia che noi procuriamo all'Angelo custode e seconda della moralità della nostra condotta: l'Angelo, ad esempio, non entra nella stanza del festino dove ci si abbandona alle danze, ma resta solo e piangente alla porta; e di converso « Oh! com'è felice » esclama il santo Curato « quell'Angelo Custode che accompagna un'anima alla S. Messa ».*

*Dante, di angeli, nel suo Paradiso, ma anche nel Purgatorio e perfino nell'inferno, ne incontra! E li descrive con la sua arte « divina », sia ne incontri uno solo, l'arcangelo Gabriele:*

« ... quell'Angel, che con tanto giuoco
guarda negli occhi la nostra Regina,
innamorato sì, che par di fuoco ».

*sia ne incontri mille:*

« ... con le penne sparte
vidi più di mille Angeli festanti,
ciascun distinto e di fulgore e d'arte ».

*Questo libro passa in rassegna, su 152 tavole in rotocalco e in tricromia, tutti gli angeli. Da quelli apparsi, nei crepuscoli del '200-'300, agli occhi del Cavallini, di Cimabù, Giotto, Orcagna; a quelli, in pieno sole, del rinascimento, dai sublimi del beato Angelico a quelli estatici di Piero della Francesca, dagli esuberanti di Melozzo da Forlì, a quelli delle varie perfezioni del Botticelli, del Perugino, di Raffaello, di Michelangelo, di Tiziano; dagli strani angeli di Mattia Gruenewald a quelli originalissimi del Greco, lunghe fiamme oranti, eppoi vengono le schiere degli angeli seicenteschi di Rembrandt, dello Zurbaran, del Velazquez... con l'ultima tavola a colori, dall'accentuato sapore moderno, di Giorgio Rouault noi torniamo a discendere, sconsolatamente, su questo povero mondo.*

*L'edizione è curata da Renée Zeller; la bella prefazione è del R. P Regamey O. P.*

## « RESPONSABILITA' DEL SAPERE »

Come durante tutte le tragedie in cui la società è fatalmente costretta a brancolare, anche oggi c'è grazie a Dio, chi si preoccupa seriamente di indagare — per rimuoverle — le vere cause che ci travagliano ancora.

In un angolo silenzioso ma suggestivo della Capitale — in via Anicia 12 — da anni ha vita attiva un Centro di Studi ove convergono autorevoli rappresentanti di ogni ramo del sapere e si affrontano con il metodo prezioso della comparazione scientifica tutti i problemi che interessano l'intelligenza e la vita sociale.

Allo scopo di diffondere in più largo raggio i risultati dell'attività che lì si va svolgendo, il Centro ha dato vita a due rassegne: « Responsabilità del Sapere » bimestrale di alta cultura e « Tesoretto » mensile di volgarizzazione.

Il Centro merita tanto più la lode in quanto, mentre da una parte non intende affogarsi nel cieco orgoglio dello scientismo che, grosso modo altro non è se non la troppa scienza che porta alla pazzia, come diceva Bacone, dall'altra, invitando in cordiali e feconde conversazioni i massimi rappresentanti della cultura, si propone di tesaurizzare al massimo la virtù della dottrina volgendola a fini morali e spirituali, unico modo fra l'altro, di restituire alla civiltà italiana la sua vera missione.

# Gli amici del Vangelo

*A Monteverde in Roma è sorto un cenacolo chiamato « Amici del Vangelo » a cui fanno parte un ristretto numero di persone colte, desiderose di approfondire la conoscenza del libro divino.*

*Ogni sabato hanno ascoltato, con il testo alla mano, le dissertazioni di Mons. Floret, dell'Ateneo Lateranense, restando poi, anche per molte ore in serrate discussioni. Al cenacolo sono intervenuti spesso alcuni protestanti. L'iniziativa, che non è nuova in Italia, merita di essere imitata in tutte le altre città.*

*Nella foto: la tornata di chiusura coll'intervento del Card. Marmaggi e altre personalità.*

FIDANZATI! L'ASSORTIMENTO PIÙ VASTO DI PARTECIPAZIONI DALLE CLASSICHE ALLE MODERNISSIME E LE BOMBONIERE PIÙ ECONOMICHE LE TROVERETE DAI F.LLI ZAULI VIA DEI PREFETTI, 28 VIA DELLA SCROFA, 51

# L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

ANNO XIV - N. 25 (684) SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 22 GIUGNO 1947



PUBBLICITA' (per mm. di col.: Commerc. L. 50; finanz., cronaca L. 60. Necrol. L. 50. Rivolg. alla Concess. A. Manzoni & C. - Roma - S. Carlo al Corso, 439-a - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.


IL NOSTRO PROSSIMO

## L'"INURBATO„

Inurbato: *brutto vocabolo, da in - urbare, entrare nell'urbe, in città. E cioè farsi di campagnolo cittadino.*

*Già prima della guerra era diffuso il fenomeno: i contadini — o, almeno, alcuni contadini — stimavano avvilente il loro stato di uomini della campagna e invidiavano i cittadini; chissà che cosa avrebbero pagato per diventare uomini della città. In città vi sono belle strade asfaltate, negozi ben forniti, caffè con le orchestrine, cinematografi l'uno accanto all'altro teatri, giardini pubblici, case con il gas, illuminazione a giorno sino a mattino fatto, tram, taxi, treni, aerodromi.... Che bella cosa vivere in città!*

*Naturalmente, ogni medaglia ha il suo rovescio; e chi non conosce il rovescio della vita cittadina non può dire di conoscerla appieno. Nelle città v'è più miseria che in campagna, nelle città le preoccupazioni e le insidie della vita quotidiana sono assai assai maggiori che in campagna. Ma tant'è: nessuno è mai contento del proprio stato. Tanto vero che, se i coloni voglion diventare cittadini, sapete quanti cittadini vorrebbero fare il cambio?*

*Poi è venuta la guerra.*

*Città e campagne devastate.*

*Nelle campagne si riusciva ancora a mangiare; nelle città, no. Se in città le mense domestiche vedevano qualche sorta di cibo, era dovuto a qualche sporadica fornitura dalla campagna. Molti cittadini emigrarono nelle campagne (alcuni vi sono rimasti); molti campagnoli hanno fatto quattrini.*

*Ma la guerra ha anche guastato molte campagne, ha distrutto vigneti, oliveti, depauperato stalle, raso al suolo case e fienili; allagamenti, mine hanno compiuto il resto.*

*In tale situazione, forzatamente molti contadini hanno dovuto inurbarsi anche contro il loro desiderio. E a loro spese hanno imparato quel che sia la vita di città, nei confronti della vita di campagna. Una vita avvilente, meccanizzata, pressochè schiavistica, di sacrifici, di rinunzie, di ambascia. Quante volte ai contadini inurbati deve aver sorriso la vita dura, sì, ma sana e serena della loro terra!*

*Eppure la tendenza ad inurbarsi v'è ancora, e tenace, anche nelle campagne meno danneggiate e particolarmente fertili e cioè redditizie. La città, malgrado la crisi economica — e cioè malgrado che le città vivano di debiti, di ripieghi, di rinunzie — offre oggi la peggior vita che si possa vivere; ma vi sono ancora dei giovani coloni che si illudono — che credono l'apice di ogni felicità risiedere negli «agi» della vita cittadina.*

*Come dire a questi giovani che il Signore li ha prediletti facendoli nascere in campagna, assegnandoli alla vita colonica? Rimanendo fedeli alla terra, essi assolveranno un loro alto compito; inurbandosi lo tradirebbero.*

*Il simbolo più bello e significativo del Cristo è la spiga e il tralcio della vite. Coltivando il grano e la vite è come esserGli più vicino: ma certo bisogna esserne degni.*

PIGICO

## CASELLA POSTALE 96B

### BEI TEMPI!

A. P. (*Roma*) — Non Le dò torto, cara signora. Bei tempi quelli in cui vicino alla mia poesia d'angolo il lettore poteva prelibare anche la «*Salsa per polpettone*, gli uccelletti scappati al *fegato*» e via dicendo, nella apposita rubrica per la donna, o apprendere i metodi per la *conservazione* delle pelliccie. Ora invece gli uccelletti sono scappati col fegato, e le pelliccie, nella stragrande maggioranza, si conservano più praticamente al Monte di Pietà... Oh tempora, oh mores!

### LE BUONE VACANZE

*Stud. diciottenne* — Nei negozi, a chi vuol acquistare un oggetto di regalo si chiede: «*Quanto desidera spendere?*». E' quello che dovrei chiederle anch'io, per darLe un consiglio, confessandoLe però di non sentirmi affatto competente in materia. Ricordo sempre che in occasioni del genere, nella mia antica associazione, si faceva il possibile (modi discreti non ne mancano) perchè il festeggiato facesse egli stesso capire in anticipo quale regalo gli fosse più utile.

E' un metodo infallibile per fare ottima figura: lo provi!

### IL ROSARIO OPERANTE

E perchè non dovremmo parlare, caro E. G. di questa iniziativa che è degna non solo della fede viva ma anche del senso pratico della tua Genova?

Idea semplice, ma di fondamenta solide e di risultato sicuro per i singoli e per la collettività dei fedeli: rendere la recitazione del Rosario un esercizio non solo di devozione e di meditazione ma anche di stimolo ad attuare — secondo l'ispirazione di ogni singolo mistero — la pratica di una virtù, o la realizzazione immediata di un'opera buona.

Questa iniziativa, che ha trovato nella Parrocchia di S. Fruttuoso in Genova la sua culla, ha il merito di sottrarre la pia pratica del S. Rosario al pericolo di una meccanicità morta, che nulla più risente del primitivo spirito dei grandi suoi propagatori.

Essa completa inoltre l'altra benemerita e più che centenaria iniziativa della Ven. Paolina Jaricot: il *Rosario Vivente*.

Chi vorrà conoscerla, praticarla e diffonderla scriva al periodico «Madonna del Rosario» dei PP. Domenicani di S. Maria di Castello in Genova.

### GUIDA PER LE CHIESE DI ROMA

*E. T. (Piacenza)* — Ebbi occasione io stesso di interessarmi della iniziativa in parola nell'ottobre scorso; per darne avviso sul nostro settimanale. Si trattava di una collezione, allora all'inizio, di piccole guide delle singole chiese di Roma, progettata dall'Istituto Sup. di Studi Romani (Piazza dei Cavalieri di Malta 2). Per ogni chiesa una tabella, fornita di pianta topografica e di dati esatti in succinto sulla sua storia, le eventuali leggende, le opere d'arte, le ricorrenze tradizionali ad essa legate. La tabella stessa, in carta robusta, di cui un esemplare è alle porte delle singole chiese, viene anche ridotta — piegata — a piccola cartellina tascabile, in vendita al prezzo di L. 20. Alle prime sei tabelle (S. M. in Aracoeli, S. M in Vallicella, S. Gregorio al Celio, S.S. Apostoli, S. M. in Trastevere, S. Andrea delle Fratte) se ne sono aggiunte ora altre otto (S. Vitale, S. Onofrio al Gianicolo, S. Salvatore in Onda, S. Bonifacio e Alessio all'Aventino, S. M. dell'Anima, S. M. in Campitelli, S. Lorenzo in Lucina, S. Agnese in Agone). La collezione a quanto comunica il solerte dott. Morra, Segretario dell'Istituto, procede speditamente come del resto tutte le iniziative dell'I. S. S. R. il quale negli ambienti culturali di Roma gode ormai di un meritato prestigio. A proposito, tu che nei begli anni del tuo soggiorno romano (bei tempi, ricordi?) eri così assiduo ai corsi della sala Borromini, tieni presente che è uscito a cura dell'Istituto in questi giorni un fascicolo contenente la magistrale prolusione «PACE ROMANA E PACE CARTAGINESE» che il Ministro delle P. I. Guido Gonella pronunciò il 16 gennaio quando, alla presenza del Capo dello Stato, si inaugurarono i corsi.

### BREVI

S. V. V. (*L'Aquila*) — Parte dei dialoghi radiofonici della Radio Vaticana sono stati pubblicati dalla Ed. «Raggio» (Corso Vittorio Emanuele 294 - Roma).

M. F. (*Catania*) — *a*) Veda il volume del Basgapè (Ed. Ceschina di Milano) sugli Ordini Cavallereschi. *b*) Scriva al comm. Leone Gessi, presso il Governatorato della Città del Vaticano.

B. G. (*Bergamo*) — Per giovani (oltre i 18 anni), impiegati e professionisti, c'è la Villa Alpina Carroccio a Corvara in Val Badia (Bolzano) che offre ospitalità estiva. Scriva alla Direzione in via Mercalli 23 - Milano.

D. A. C. (*Iglesias*) — La domanda è salita a destinazione. Le sue preghiere l'accompagnino fino «*a glorioso porto*». Rallegramenti per l'attività e lo stile.

*Pi. Ma.* — Si presenti al Rev.mo Monsignor Lazzaro Acquistapace (via di Propaganda Fide 1-A - Tel. 62414) al quale ho già inviato la sua lettera.

D. A. F. (*Rieti*) — Troppo «semplicetti»: mi ha levato Lei la parola di bocca.

*M. J. (Viterbo)* — Qualunque farmacista può precisarLe un buon preparato di Vitamina D., non essendosi usato per quel lavoro una specialità apposita.

Così mi è stato riferito.

puf

POESIA D'ANGOLO

## "UFFICIO SCANDALI„

*L'Ufficio Scandali*
*d'uso politico*
*— riconosciamolo —*
*lavora in pieno.*
*Fermarsi un attimo*
*sarebbe perdere*
*un preziosissimo*
*saldo terreno.*

*Ben lo comprendono*
*quei bravi tecnici*
*che specializzano*
*il loro ingegno*
*in certi metodi*
*buoni a sconvolgere*
*le innumerevoli*
*teste di legno.*

*Disposte a credere*
*oltre il credibile,*
*le democratiche*
*povere «masse»*
*quasi ad antidoto*
*del caroviveri*
*nonchè dei multipli*
*fogli di tasse.*

*all'alba attendono*
*che si scatenino*
*nuove polemiche,*
*e in primo piano*
*meglio le apprezzano*
*nonchè le bevono*
*quando riguardano*
*il Vaticano,*

*miniera storica*
*di innumerevoli*
*e cervellotici*
*romanzi gialli*
*che sul medesimo*
*tono rettorico*
*poi si ristampano*
*ad intervalli.*

*E' così facile*
*quando a San Damaso*
*giunge il più innocuo*
*ambasciatore,*
*creare subito*
*un caso amletico*
*sofisticandoci*
*senza rossore!*

*E' così semplice*
*con la qualifica*
*insindacabile*
*di giornalista*
*creare a vànvera*
*storie politiche,*
*sopra un incomodo*
*prelato in vista.*

*E intanto il pubblico*
*lo disorientano.*
*Questo è il più pratico*
*voluto scopo.*
*A far rettifiche*
*— se proprio occorrono*
*di fronte al... Codice —*
*si pensa dopo.*

*Ufficio-Scandali!*
*Bomba magnifica,*
*ma è consigliabile*
*andarci piano.*
*La sua meccanica*
*è così fragile*
*che può spessissimo*
*scoppiarvi in mano!*

puf

## puf risponde... per le rime

E. G. (*Sezze*) — «AUGELLI... PRIA... DESIATI... NUMI... — Come potrai, con simili vecchiumi, — far versi che non temano la «POLVE» — del tempo? Amico caro, il mondo evolve

P. A. p. (*Lecce*) — Un plauso al sonetto — sonante, elevato. — Appena fu letto — fu in pieno apprezzato. — Stamparlo? Ma sì! — (Soltanto, non qui...!).

G. P. (*Arezzo*) — Lessi gli endecasillabi armoniosi. — Auguri per la musa e per gli sposi.

P. G. (*Lucca*) — Caro padre Gaudioso, complimenti — pei vostri versi, sempre così ardenti.

*Almo (Vicenza)* — Sia la tecnica che l'estro — han bisogno di maestro.

*F. R. (Roma)* — Lodo «La notte santa» — Frutto di buona pianta, — di cui gli altri lavori — sono stentati fiori.

*T. F. (Roma)* — Argomento palpitante — svolto in modo un po' pesante.

*P. G. (?)* — Per conto mio non ho difficoltà; — ma il direttore non accetterà.


Volete fare della vostra casa un piccolo delizioso

**bel mondo?**

Abbonatevi ai quaderni

**BEL MONDO**

Studi, esperienze, progetti, suggerimenti, documentazioni, pagine per i genitori, la gioventù, i ragazzi, recensioni cinematografiche e letterarie, notizie, suggerimenti utili per l'educazione, l'igiene, la cucina, la moda (14 modelli femminili)... insomma un vero

**BEL MONDO**

Riceverete a titolo di saggio il primo numero di quest'anno inviando solo L. 100 a «La Casa» Cardinal Ferrari - Via Mercalli 23 - Milano - C. C. P. 3-378. Abbonamento a 4 quaderni Lire 400. Costo di ogni singolo quaderno: L. 120.

MAL DI DENTI
CACHET
PIRADON
FORTE
Dr. BUDIN
RACCOMANDATO DAI MEDICI
SOFFERENZE FEMMINILI, MAL DI TESTA, REUMATISMI, NEVRALGIE, ECC.

Laboratorio Chimico Farmaceutico Dr. BUDIN e C., Via Torino 135, Roma

**LENTI DA VISTA**

con i più scientifici adattamenti

dal Cav. LUIGI BUONO - Napoli

Via Roma, 16 (Largo Spirito Santo)

Speciali concessioni a Reverendi e Suore

DOTT.
**Alfredo STROM**
Guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e di ogni altra specie di affezioni Varicose
Feriali 8-20, festivi 8-13
Corso Umberto, 504 - Tel. 61-939

**ASMATICI**

Le compresse antiasmatiche

PATERA

vi liberano dall'affanno

S. A. FARMACIA DEL CARMINE

Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907

DOTT.
**David STROM**
SPECIALISTA DERMATOLOGO
guarigione senza operazione delle
VENE VARICOSE
e delle altre affezioni Varicose
VIA COLA DI RIENZO 152
Telefono 34.501 ore 8-20 festivi 8-13
ed in Via del Tritone 87
(di fronte al Messaggero)
per appuntamento Telefono 480.082